Sped. Abb. Post. 70% Filiale

Sviluppo IMPRESA

La rivista d'informazione e cultura dell'ascensorismo italiano
Anno XXIII • n.1 gennaio|marzo 2014



Lavori in quota: a scuola di sicurezza con Anacam

Si è tenuto a Roma il secondo corso organizzato da Anacam in collaborazione con Fas

Ascensori e Quesiti

Conoscere le Norme

Le risposte giuste alle domande piu frequenti



Michele De Mattia
Paolo Tattoli

ASSOLIFT SERVIZI S.R.L. Socio Unico

anacam Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori

ISPESL

PER ORDINARE: Assolift Servizi S.r.l. - assolift@assolift.191.it

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Proprietà
ANACAM
Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Fondazione 1971
Sede Via di Porta Pinciana, 4
00187 Roma
Tel. 0642013829
Fax 064743898
www.anacam.it
E-mail info@anacam.it

Testata
Sviluppo Impresa
Fondazione 1991
Rivista Trimestrale
Registrazione al Tribunale di Roma
con Decreto n. 77/92
del 4-02-1992

Direttore Responsabile
Titti Lo Papa

Pubblicità
Assolift Servizi S.r.l.
Sede Via di Porta Pinciana, 4
00187 Roma
Telefono 0642013893
Fax 064743898
E-mail assolift@assolift.191.it

Direttore Editoriale
Michele Mazzarda

Comitato di redazione
Paolo Bedetti - Ezio Bertazzoni - Massimo Bezzi - Antonio Ciani - Giovanni Colelli - Elio De Fusto - Nicola Di Lillo - Pasquale Fiore - Bruno Forzinetti - Michele Mazzarda - Edoardo Rolla - Bruno Vergati - Enrico Vitale

Responsabile Comunicazione
Giovanni Colelli

Responsabile Organizzativo
Luca Incoronato

Segreteria Organizzativa
Laura Ferrari
Federica Valli

Realizzato da
Stefano Navarrini
Via San Godenzo, 115
3334814420
E-mail stefano.navarrini@tin.it
www.stefanonavarrini.it

Stampato da
Futura Grafica 70 Srl
Via Anicio Paolino, 21
00178 Roma
Tel. 067840474/5
Fax 067840476
E-mail info@futuragrafica.com

Copyright© 2001

Altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati dai rispettivi proprietari.

sommario

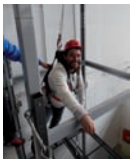
Anno XXII • trimestrale • n.1 gennaio|marzo 2014

editoriale
Insieme per fare squadra
di Michele Mazzarda, presidente nazionale ANACAM 3



mondo economico
L'ex Made in Italy
di Luigi Monfredi 4

primo piano
Lavori in quota: partono i primi corsi per i lavoratori. Intanto continua l'opera di sensibilizzazione dei titolari d'azienda 12



assemblea
Anacam e Anica, insieme per le Assemblee annuali. Nasce la nuova Fiera ITALIAELEVA, un'opportunità di crescita per tutti 20



convenzioni
Anacam e Condominio Web: il mondo degli amministratori non è mai stato così vicino 22

europa
Sessione plenaria del CEN TC10: a Londra il punto sull'attività ma anche obiettivi e propositi
di Giuseppe Iotti, segretario generale di EFESME 26





traguardi
I 50 anni di attività della Sarti Srl: un seminario tecnico e poi una grande festa con lo staff e i clienti 28

convegni
Aggiornamento e sicurezza al centro del seminario di formazione organizzato da Anacam Calabria 30
Anacam Campania: un seminario per aprire le porte ai non associati 33

normativa



Spazi confinati e sospetti di inquinamento: quali le reali situazioni di rischio per ascensori, montacarichi o piattaforme elevatrici regolarmente installati e funzionanti
di Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori UNI e Rossano Allegra, membro Commissione Ascensori UNI 36

rassegna stampa 45
pubblicazioni assolift e inserzionisti 48

Chiedeteci pure il PELO NELL' UOVO



Costruzione elevatori elettrici (Piattaforme)
Construction of eletric lifts (Platforms)



Alto design
High design



Quadri di manovra linee elettriche per ristrutturazioni
Operating board power lines for restructuring



Pulsanti
Pushbuttons



Teleallarmi in cabina
Remote alarms in the cab

CEA SRL
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI COMPONENTI PER ASCENSORI
PRODUCTION AND DISTRIBUTION OF LIFT COMPONENTS
20010 - POGLIANO MILANESE (MI) - ITALY - VIA T. TASSO, 21
TEL +39 02 93550626 FAX +39 02 93255621 E-MAIL: INFO@CEALIFT.IT WEBSITE: WWW.CEALIFT.IT

di ***Michele Mazzarda,*** presidente nazionale Anacam

Insieme per fare squadra



ANACAM *quest'anno ha voluto proporre, insieme ai produttori di componenti di ANICA, uno spazio congiunto in cui oltre ai lavori assembleari previsti dagli statuti e ai momenti formativi e informativi ci fosse anche una possibilità di incontro e di confronto tra le aziende che producono e forniscono il loro prodotto sul nostro territorio e le aziende che installano e manutengono gli impianti elevatori. Ecco perché abbiamo pensato a un evento unico e ad hoc (considerando anche il vuoto che si era creato dopo l'annullamento di Lift Milano) che si terrà in occasione delle Assemblee nazionali di ANACAM e ANICA dal 19 al 21 giugno a Lazise sul Garda.*

Perché questa decisione? Perché il settore merceologico è lo stesso e perché mancava un momento di unione tra tutti gli attori della filiera produttiva. Non mancheremo di coinvolgere anche i rappresentanti dei nostri clienti come progettisti, rappresentanti di grandi proprietà immobiliari e amministratori di condominio.

Nelle nostre intenzioni, questo evento rappresenta un format da ripetere negli anni. Una mostra "itinerante" che, come l'Assemblea, ogni anno verrà ospitata in una regione diversa, per dare modo a tutti gli attori del nostro comparto di incontrarsi e confrontarsi.

L'organizzazione della 43° Assemblea Anacam e di ITALIAELEVA procede a pieno regime ed è uno sforzo immenso per noi. Siamo certi che ne valga la pena, per rinnovare e cercare di migliorare ma avrà successo solo se tutti apporteranno il proprio contributo partecipando all'evento.

Il nostro sforzo quotidiano a 360° lo conoscete. Lo dimostra anche il recente accordo con Condominio Web, il primo portale monotematico interamente dedicato al mondo del condominio, che certamente rappresenta un'ottima occasione per tutti noi, per farci conoscere. Nella home page di Condominio Web è presente uno Sportello Ascensori a cura di ANACAM a cui accedono migliaia di amministratori e condomini. Una grande opportunità in esclusiva per le aziende associate visto che solo le aziende iscritte ad ANACAM possono essere presenti sul sito, sul motore di ricerca e sui siti dei condomini.

La visibilità, però, non serve a nulla se manca la sostanza. E la nostra sostanza è la qualità del lavoro che svolgiamo. Ecco perché, tra l'altro, ci stiamo impegnando molto sul fronte della formazione, in particolare nell'ambito della sicurezza. A breve proporremo alle aziende un vademecum sulla sicurezza in azienda. Sono attualmente in corso, contemporaneamente, ben tre diverse attività formative targate Anacam: rischio di caduta dall'alto, rischio elettrico, gestione e manutenzione di scale e tappeti mobili. La sicurezza e la salute dei nostri tecnici è importante quanto quella degli utenti finali.

Continuiamo, unici in Italia, a portare il verbo dell'ascensore nelle scuole e presso i giovani, che sono la speranza per il futuro. Grazie ad Anacam Academy abbiamo riscosso molto consenso anche nelle scuole in Lombardia e in Puglia oltre che nel Lazio. ANACAM è l'unica Associazione che continua a provare a creare nuove opportunità di lavoro nonostante le risorse limitate.

Ci stiamo battendo con le Istituzioni per riattivare gli esami del patentino che invece, grazie alle solite manovre economiche dei vari Governi, sono stati sospesi.

Abbiamo raddoppiato gli sforzi per la tutela delle piccole e medie imprese sui tavoli tecnico-normativi in Europa e nel mondo in considerazione sia dell'allineamento delle normative mondiali a quelle europee che dello strapotere delle grandi imprese a danno delle PMI. Oggi L'ANACAM, attraverso EFESME, è l'unica entità del settore che in Europa si preoccupa realmente del problema della tutela delle piccole e medie imprese senza andare a braccetto con le multinazionali, ma anzi battagliando in difesa degli interessi degli imprenditori.

Allora vi chiediamo di continuare a fare squadra come avete fatto in tutti questi anni. Vi chiediamo di credere nella forza che scaturisce dal nostro stare insieme, dalla passione che mettiamo ogni giorno nel fare associazione. Vi aspettiamo a Garda

di ***Luigi Monfredi***

L'ex Made in Italy

Aumentano i fallimenti, anche in quei settori in cui erano stati rilevati timidi segnali di ripresa e in aree forti del Paese. A testimoniare una difficoltà a riprendersi dalla crisi anche il passaggio di aziende italiane in mani straniere

Per ora la crisi non è passata, anzi. Lo dicono chiaramente i dati sull'intero 2013: tra fallimenti, altre procedure di chiusura e liquidazioni, in Italia l'anno scorso si sono perse 111mila aziende, con un crollo per il Nord-Est e nuove difficoltà nell'industria. A livello nazionale si sono battuti tutti i record negativi e l'aumento di crack rispetto all'anno precedente è stato del 7,3%. Questa la durissima realtà delle rilevazioni Cerved, sulle quali pesa anche l'anomalia del concordato preventivo in bianco che forse ha permesso a molti di fare i furbi, soprattutto prima delle revisioni normative di metà anno. Ma i fallimenti mostrano da soli una crescita del 12% annua superando quota 14mila, con il quarto trimestre - quello che può dare una visione sull'inizio del nuovo anno - ancora in aumento del 10%.
Il problema è che i fallimenti riguardano anche segmenti in cui si erano manifestati timidi segnali di miglioramento come l'industria (che nel 2012 registrava un calo di crack del 4,5% mentre ora accusa un aumento del 13%) e soprattutto in aree cruciali come il Nord-Est, dove da una frenata del 3,6% si è passati a un aumento di fallimenti di quasi il 20% nel corso dell'anno scorso. In particolare crolla l'Emilia Romagna (+25% di imprese con conti in crack) e il Trentino Alto Adige (+21%), con un incremento a due cifre in Veneto (+16%) e in Friuli (+14%). Molto male Toscana (+18%) e Lombardia (+12%), con uno scivolone al Sud per la Sicilia (+27%). In generale i concordati preventivi sono cresciuti del 103%. Non ci sono solo i fallimenti a certificare l'impotenza del sistema Italia a riprendersi dalla crisi: sempre più imprese nostrane stanno diventando straniere. Marchi famosi, che ci accompagnano ogni giorno da decenni, hanno ammainato il tricolore.



Gusto all'italiana: il settore agroalimentare

✱ **Unilever.** È nel 1974 che la Unilever, multinazionale anglo-olandese, attualmente quarta azienda del largo consumo in Italia con un giro d'affari di 1,4 miliardi acquisisce **Algida**, fondata a Roma nel 1945 da Italo Barbiani, attualmente una delle eccellenze del portafoglio di marchi della multinazionale. Sempre nel settore dei gelati acquisisce **Sorbetteria Ranieri**, ormai chiusa da 10 anni. Ma la Unilever acquista nel corso degli anni marchi storici italiani anche in altri settori del mercato alimentare: nel settore del riso acquisisce **Riso Flora**, azienda specialista del riso parboiled nata sul finire degli anni Sessanta; nel settore dell'olio invece acquista nel 1993 **Bertolli**, azienda ali-

mentare fondata nel 1865 a Lucca e specializzata nel settore dell'olio d'oliva, in seguito ceduta al Gruppo spagnolo **Deoleo SOS**. Infine, nel settore confetture e conserve acquisisce **Santa Rosa**, azienda nata a Bologna nel 1968, produttrice di confetture e conserve di pomodoro, la quale tuttavia ritorna ad essere italiana insieme a **Pomodorissimo** nel 2011, grazie alla loro acquisizione da parte di **Valsoia**, società bolognese fondata nel 1990 specializzata nella produzione di alimenti vegetali e salutistici.

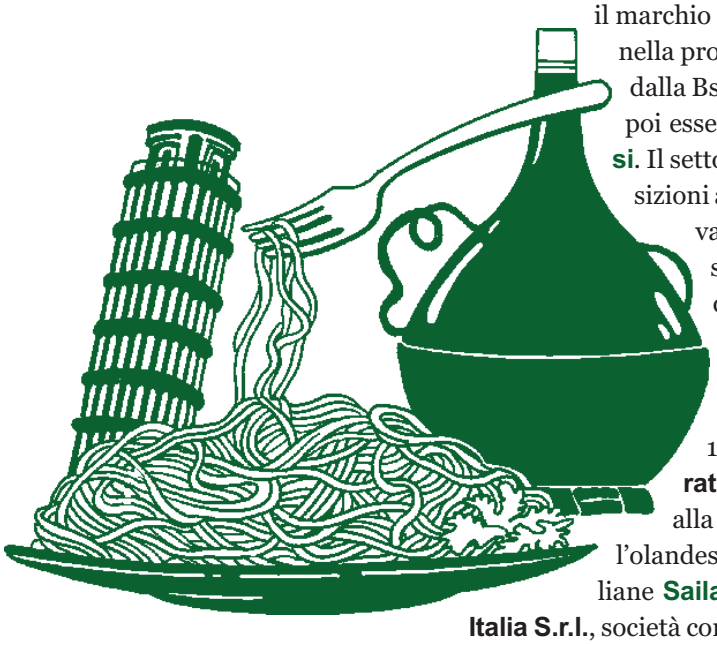
✱ **Kraft Foods.** La più grande azienda alimentare dell'America settentrionale e la seconda multinazionale alimentare al mondo, acquista inizialmente diverse realtà italiane del settore lattiero-caseario: nel 1984 l'azienda **Fattorie Osella**, nata nel 1925 presso Caramagna in Piemonte e nel 1985 il marchio **Invernizzi**, rivenduto nel 2003 alla francese **Lactalis**. Successivamente, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, acquisisce diverse aziende fondamentali nei settori dei salumi e della pasta: la **Negroni**, azienda cremonese produttrice di salumi fondata a Cremona nel 1907; il marchio **Simmenthal**, fondato nel 1923 a Monza; il **Gruppo Fini**, fondato a Modena nel 1912, specializzato nella produzione di pasta ripiena e salumi. In seguito, ognuna di queste tre società tornerà a essere italiana. La **Kraft** nel 1992 acquista **Splendid**, marchio di caffè espresso fondato a Torino nel 1969 presso la torrefazione **Società Generale del Caffè**, già rilevata nel 1972 dall'americana **Procter&Gamble**; nel 2007 acquisisce **Saiwa**, marchio alimentare fondato a Genova nel 1900, specializzato in cracker, patatine e biscotti, dopo che era passata sotto il controllo della multinazionale americana **Nabisco** nel 1965 e successivamente, nel 1989, del francese **Gruppo Danone**.



✱ **Nestlé.** L'azienda svizzera, la più grande al mondo nel settore alimentare, amplia la sua presenza in Italia già nell'immediato dopoguerra acquistando nel 1948 **Maggi**, nota per i dadi e l'omonimo brodo, mentre nel 1961 acquisisce **Locatelli**, azienda di prodotti caseari nata nel 1860 e rivenduta alla **Lactalis** nel 1998, e **La Gragnanese**, azienda specializzata nella produzione di conserve vegetali. Nel 1988 acquista il **Gruppo Buitoni**, quattro anni dopo essere passato sotto il controllo della **CIR** di De Benedetti. Per quanto riguarda il settore dolciario, fondamentale è l'acquisto nel 1988 della **Perugina**, nata a Perugia nel 1907, marchio storico di prodotti dolciari italiani conosciuto in tutto il mondo grazie soprattutto al famoso Bacio Perugina. Nel settore della salumeria acquisisce **Vismara**, nata a Casatenovo nel 1898 e specialista del prosciutto cotto e del prosciutto crudo stagionato. Le acquisizioni continuano nel settore dell'olio d'oliva con l'inglobamento della **Sasso**, azienda nata a Oneglia nel 1860, la quale, dopo essere passata alla **Nestlé**, torna ad essere italiana nel 2003 con l'acquisizione da parte dell'azienda ligure **Minerva Oli S.p.A.**, la quale però diventerà spagnola nel 2005 perché acquistata a sua volta dalla **Deoleo**. Nel settore della pasta la **Nestlé** acquista **Pezzullo**, il pastificio nato a Eboli nel 1940, ma anch'esso come la **Buitoni** viene acquisi-

to dal **Gruppo TMT** nel 2005. Nel settore dei sughi e delle conserve la più importante acquisizione da parte della **Nestlé** è quella riguardante la **Berni**, azienda specializzata nella produzione e nella grande distribuzione di mostarde, di vegetali sottaceto e di aceti speciali a marchio **Louit Frères**, sottoli, salse, sughi, passate, e della nota linea di prodotti **Condiriso**, **Carciofotto** e **Condipasta**. Nel 1993 la **Nestlé** acquisisce tramite privatizzazione la **Italgel**, azienda italiana nata nel 1960 e specializza nel settore della pasticceria e alimenti surgelati, proprietaria dei marchi **Gelati Motta**, **Valle degli Orti, Surgela**, la **Cremeria**, **Maxicono**, **Marefresco**, **Voglia di Pizza**, **Oggi in Tavola**, **Antica Gelateria del Corso**, il **Gruppo Dolciario Italiano** e il marchio **Alemagna**, i quali torneranno nel 2009 ad essere italiani con il loro acquisto da parte della **Bauli**. Infine, nel 1998 è il turno del settore bevande, e quindi della **Sanpellegrino**, azienda nata nel 1899 a San Pellegrino Terme e specializzata nella produzione di acqua minerale e bibite analcoliche, acquisita insieme ai suoi marchi **Levissima**, **Panna**, **Recoaro**, **Pejo**, **San Bernardo**, la **Claudia**.

✱ **Bsn-Gervais-Danone.** Durante gli anni Ottanta e Novanta anche il Gruppo francese Bsn-Gervais-Danone acquisisce marchi importanti dell'industria alimentare italiana come **Saiwa**, **Galbani**, acquisita nel 1989 e rivenduta nel 2002 al fondo di private equity BC Partners che a sua volta la cede al **Gruppo francese Lactalis** nel 2006; il marchio **Agnesi**, il più antico pastificio d'Italia nato nel 1824 nella provincia di Imperia, viene progressivamente inglobato dalla Bsn-Gervais Danone tra gli anni Ottanta e Novanta per poi essere riacquistato nel 1999 dal Gruppo italiano **Colussi**. Il settore maggiormente interessato dalla politica di acquisizioni aziendali della Bsn-Gervais Danone è quello delle bevande analcoliche: nel 1987 il Gruppo francese acquisisce il **Gruppo Sangemini-Ferrarelle**, comprendente i marchi **Sangemini**, **Ferrarelle**, **Fabia**, **Boario**, **Fonte di Nepi**.



✱ **Sperlari.** Nel 1982 la **Pernigotti** cede la **Sperlari** alla multinazionale statunitense **Heinz**, che nel 1993 la cede a sua volta alla **Hershey Foods Corporation**. Nel 1997 la Sperlari viene nuovamente venduta alla finlandese **Huhtamaki OYJ** e nel 1999 passa all'olandese **CSM NV**. Attualmente la **Sperlari**, insieme alle italiane **Saila**, **Dietorelle**, **Dietor** e **Galatine**, fa parte della **Leaf Italia S.r.l.**, società controllata dall'olandese **Leaf International BV**, azienda leader del mercato delle caramelle in Svezia, Olanda, Finlandia e Belgio e al secondo posto in Norvegia, Danimarca e Italia.

✱ **Martini & Rossi.** Nel 1993 il **Gruppo Bacardi**, produttore e distributore statunitense di alcolici, soprattutto rum, acquisisce la **Martini & Rossi**, azienda fondata nel 1863 a Torino, leader nel settore italiano di aperitivi e spumanti e famosa in tutto il mondo per i suoi prodotti che vanno dal vermut ai vini liquorosi, dallo spumante al gin, dal calvados al cognac e alla vodka, dando vita al Gruppo Bacardi-Martini.

Cinzano. Nel 1992 la Cinzano, azienda produttrice di alcolici specializzata in vermouth e spumanti con origini antichissime, risalenti al 1568, viene acquistata dalla "**International Distillers Vintners**" del Gruppo americano Grand Metropolitan, tornando italiana nel 1999 con il **Gruppo Campari**.

✱ **Vecchia Romagna.** Il marchio Vecchia Romagna passa nelle mani della **Grand Metropolitan** durante i primi anni Novanta. Anch'esso tornerà ad essere italiano, entrando a far parte dal 1999 del **Gruppo Montenegro**.

Caffarel. Nel 1997 la svizzera **Lindt&Sprüngli**, multinazionale specializzata nella produzione di cioccolato di lusso, acquisisce la Caffarel, azienda dolciaria fondata nel 1826.

✱ **Stock S.p.A.** Nel 1995 la Stock, storica azienda triestina di liquori e distillati nata nel 1884, diventa di proprietà della tedesca **Eckes AG**, società leader in Germania nella produzione e distribuzione di alcolici e succhi di frutta. Nel 2008 la società tedesca cede la Stock al fondo di investimento statunitense **Oaktree Capital Management** che comunica nel 2012 la chiusura dello storico stabilimento triestino dell'azienda per trasferire la produzione nella Repubblica Ceca.

✱ **Lactalis.** La multinazionale francese Lactalis, gruppo industriale operante nel settore lattiero-caseario, con le acquisizioni dell'ultimo decennio, è riuscita a raggiungere una posizione di quasi monopolio nel settore lattiero-caseario italiano. Già nel 1998 la multinazionale francese inizia la scalata del settore comprando la **Locatelli** dalla Nestlé; sempre dalla Nestlé acquista nel 2003 la **Invernizzi**; nel 2005 acquista la **Cademartori**, uno dei marchi più antichi tra i formaggi italiani, da un altro grande Gruppo francese, **Fromageries Bel**, entrato in possesso dell'azienda nel 1994, diventando così in quegli anni il secondo operatore del settore in Italia dopo la **Galbani**. Ma proprio l'anno successivo all'acquisizione della Cademartori, nel 2006, la Lactalis inglobа anche la **Galbani**, ceduta dal fondo di private **equity BC Partners**; infine, nel 2011 conquista l'83% dell'intero **Gruppo Parmalat** diventando così leader mondiale nel settore dei latticini con un fatturato di 14,7 miliardi di euro, superando la Nestlé (10 miliardi) e la Danone (9,7 miliardi).

✱ **Deoleo S.A.** Anche l'azienda spagnola Deoleo S.A. è molto attiva negli anni Duemila, tanto che le acquisizioni di questo periodo le permetteranno di raggiungere una quota fondamentale del mercato dell'olio d'oliva a livello mondiale, pari al 22%, e una posizione dominante nel mercato italiano, con una quota del 50% nel settore dell'olio d'oliva e del 33% in quello extravergine: nel 2005 il Gruppo spagnolo acquisisce la **Minerva oli S.p.A.** e quindi il prestigioso marchio **Sasso**; nel 2006 la **Carapelli**, dal 2002 in mano ai fondi di investimento italiani **B&S Private Equity Group**, **Arca Imprese Gestioni S.n.c.** e **Monte dei Paschi di Siena Venture**; nel 2008 acquisisce il marchio internazionale **Bertolli** unitamente alle licenze per la produzione di olio e aceto balsamico e i marchi **Maya**, **Dante** e **San Giorgio**.

Tra le aziende del settore agroalimentare che hanno cambiato bandiera anche Algida, Riso Flora, Saiwa e Simmenthal

✱ **Birra Peroni.** Nel 2003 la Birra Peroni S.p.A., nata a Vigevano nel 1846, comprendente i marchi Peroni e Nastro Azzurro, entra a far parte del colosso sudafricano **SAB Miller plc**, tra i più grandi produttori di birra al mondo con oltre 200 marchi e circa 70.000 dipendenti in 75 Paesi.

✱ **Scaldasole.** Nel 2005 la Scaldasole, azienda simbolo della cultura biologica in Italia, in mani straniere già dal 1995 quando viene acquistata dalla statunitense **Heinz** attraverso la sua controllata **Plasmon**, azienda leader degli omogeneizzati e dei biscotti per neonati, viene comprata dal Gruppo francese **Andros**, il quale nel 2007 amplia ulteriormente la sua presenza in Italia acquistando anche Solo Italia, azienda nata negli anni Novanta e specializzata nel settore dei dessert freschi.

✱ **Star.** Nel 2006 la Star, azienda alimentare brianzola fondata nel 1948 specializzata nella produzione di ragù e brodi e proprietaria di diversi marchi come **Pummarò**, **Sogni d'oro**, **GranRagù Star**, **Orzo Bimbo**, **Risochef**, **Mellin**, viene acquistata dalla spagnola **Gallina Blanca** del **Gruppo Agrolimen**.

Italpizza. Nel 2008 Italpizza, azienda modenese fondata nel 1991 e specializzata in pizza surgelata, viene ceduta alla multinazionale inglese del settore dei congelati Bakkavor Acquisitions Limited.

✱ **Delverde Industrie Alimentari.** L'argentino **Molinos Rio de la Plata**, uno dei Gruppi alimentari maggiori del Sud America, leader nel settore della soia, acquista nel 2008 una quota di minoranza di Delverde Industrie Alimentari S.p.A, pastificio fondato nel 1967 presso Fara San Martino in provincia di Chieti, per poi rilevare nel 2009 il 99,5% dell'azienda italiana.

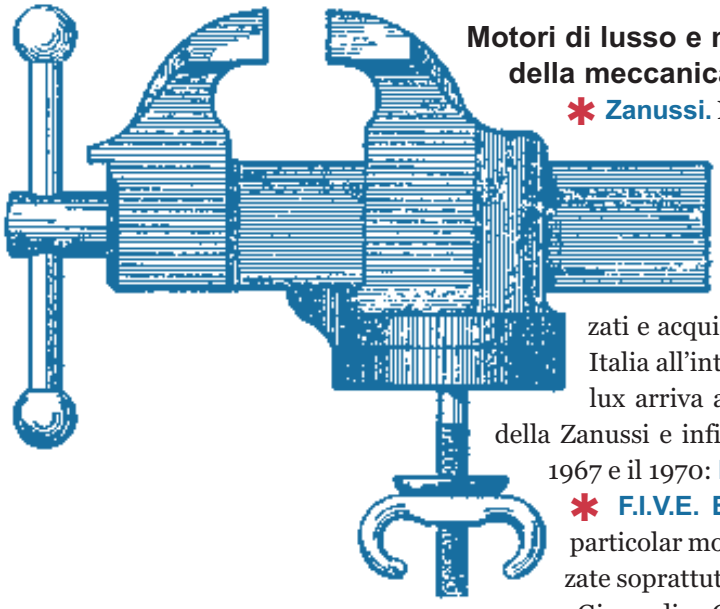
✱ **Eridania.** Il 49% delle quote di Eridania Italia S.p.A., la più grande società sacca-

rifera italiana fondata nel 1899 a Genova, viene acquistato nel 2011 dalla francese **Cristalalco Sas**, gruppo operante nel settore dello zucchero, dei prodotti alcolici, dell'alimentare e dei cosmetici.

✱ **Norcineria Fiorucci.** Nel 2011 la Norcineria Fiorucci, azienda nata nel 1850 e specializzata in salumi, pasta, formaggi e aceto balsamico, dopo aver ceduto nel 2005 il 65% delle partecipazioni al fondo statunitense **Vestar**, viene venduta al Gruppo spagnolo **Campofrio Food**.

✱ **Ruffino e Gruppo Gancia.** La Ruffino, azienda fondata nel 1877 e produttrice di vini di grande qualità esportati in tutto il mondo, vende progressivamente le proprie quote dal 2004 alla multinazionale americana **Constellation Brands**; il controllo del Gruppo Gancia passa invece nelle mani della multinazionale russa, leader nel mercato della vodka, **Russian standard corporation**.

✱ **Casa Nova.** L'azienda vinicola Casa Nova presso Greve, tra Firenze e Siena, una delle 600 aziende socie (di cui, attualmente, due terzi sono di proprietà straniera occidentale e pochissime sono rimaste toscane) del **Chianti Classico Gallo Nero**, è acquistata da un imprenditore della farmaceutica originario di Hong Kong, che ha voluto mantenere segreta l'identità.



Motori di lusso e non solo. Il settore dell'automazione e della meccanica

✱ **Zanussi.** Nel 1984 l'azienda, fondata a Pordenone nel 1916, e tra le migliori nella produzione degli elettrodomestici in Europa, viene acquistata dal Gruppo svedese **Electrolux**. L'acquisizione permise a Electrolux di applicare economie di scala più sensibili, ampliando la gamma di prodotti commercializzati e acquisendo una posizione predominante in Europa e in Italia all'interno del settore. Con questa operazione la Electrolux arriva anche al marchio **Rex**, creato nel 1933 all'interno della Zanussi e infine ai marchi italiani acquisiti dalla Zanussi tra il 1967 e il 1970: **Becchi**, **Zoppas** e **Castor**.

✱ **F.I.V.E. Bianchi S.p.A.** L'azienda milanese, conosciuta in particolar modo per la qualità delle bici da corsa prodotte, utilizzate soprattutto dai grandi campioni del passato come Girardengo, Gimondi e Coppi, viene acquisita nel 1997 dalla **Cycleurope A.B.**, compagnia svedese appartenente al **Gruppo Grimaldi**, riconosciuta come la più importante holding mondiale nel settore ciclismo.

✱ **Pirelli Optical Technologies.** La Pirelli & C. S.p.A. vende nel 2000 questa divisione specializzata nella produzione di componenti ottici, alla statunitense **Corning Incorporated**, impresa produttrice di vetro, ceramiche, materiali per impiego industriale e scientifico, mentre nel 2005 cede la **Pirelli Cavi** alla banca statunitense **Goldman Sachs**, la quale, successivamente all'acquisizione, cambia il nome della società in **Prysmian**.

✱ **Saeco.** Alla fine degli anni Ottanta, la proprietà dell'azienda produttrice di macchine per caffè e distributori automatici fondata nel 1981 a Bologna, passa all'uomo di affari austro-statunitense **Gerhard Andingler** per poi essere riacquistata dai vecchi proprietari e da altri partner italiani nel 1993. Nel 2004 le quote di maggioranza vengono acquisite dalla francese **Pai Partners**, che rivenderà l'azienda nel 2009 all'olandese **Royal Philips Electronics**, tra le più importanti al mondo nel settore dell'elettronica e leader in Europa nella produzione di macchine da caffè, con una quota di mercato del 30%.

✱ **Cantiere del Pardo.** Uno dei marchi storici della vela italiana, costruttore di imbarcazioni apprezzate in tutto il mondo come icone del design Made in Italy, fondato

a Bologna nel 1974, viene acquistato nel 2011 dal Gruppo tedesco **Bavaria** insieme al marchio Grand Soleil e alla francese Dufour, posseduta dall'azienda bolognese. Il primo luglio di quest'anno il Gruppo tedesco ha ufficialmente messo in vendita la prestigiosa azienda italiana.

✱ **Gruppo Ferretti.** La partecipazione straniera nel capitale sociale del Gruppo nato nel 1968 a Bologna risale al 1998. Da questo punto in poi il Gruppo Ferretti, la holding industriale italiana famosa in tutto il mondo, gioiello mondiale dell'ingegneria e delle competizioni sportive navali, ha subito continui cambiamenti di proprietà. L'ultimo nel 2012, quando il 75% delle quote azionarie passa al colosso cinese **SHIG-Weichai Group**, e le restanti quote vengono ripartite tra la **Royal Bank of Scotland** (12,5%) e il fondo di investimento statunitense **Strategic Value Partners LLC** (12,5%).

✱ **Atala.** La famiglia Rizzato, fondatrice di Atala, azienda di biciclette e motocicli di piccola cilindrata creata nel 1921 a Monza deve cedere la propria azienda nel 2002. In una prima fase rimane italiana, sotto la proprietà di un gruppo di imprenditori milanesi della Banca Antonveneta. Ma nel 2005 il 50% delle azioni vengono acquistate dalla turca **Bianchi Bisiklet**, a sua volta inglobata nel 2011 dal Gruppo olandese **Accell** e rinominata Accell Bisiklet. Il restante 50% delle azioni rimane tuttora in mani ad azionisti italiani che gestiscono l'azienda in piena autonomia.

✱ **Dytech-Dynamic Fluid Technologies S.p.A.** La storica impresa piemontese è attiva nel settore della progettazione, produzione e vendita di componenti automobilistici, specialmente per la gestione dei fluidi vanta un fatturato di 312 milioni di euro, 3.300 dipendenti in tutto il mondo, ed è presente in Brasile, Argentina, Tunisia, Turchia, Russia, Serbia, Cina. L'azienda viene acquisita nel 2013 dai giapponesi della T**okai Rubber Industries Ltd**.

✱ **Ducati Motor Holding S.p.A.** La casa motociclistica italiana, tra le più famose al mondo, riesce a rimanere italiana fino al 1996 quando viene acquistata dal fondo di investimenti americano **Texas Pacific Group**. La Ducati torna a essere italiana nel 2005 grazie all'acquisizione delle quote di maggioranza da parte di **Investindustrial Holding S.A.**, ma nel 2012 la società Audi AG del Gruppo tedesco **Volkswagen** assorbe definitivamente l'azienda.

Anche il settore della moda e del lusso ha visto numerose aziende passare in mani straniere. Tra le altre Fendi e Gucci

✱ **Lamborghini.** Uno dei prodigi ingegneristici italiani, nato negli anni Sessanta viene ceduto verso la fine degli anni Ottanta, in seguito alla crisi del petrolio e dell'industria dell'automobile, alla statunitense **Chrysler**, per poi diventare indonesiana dal 1994 al 1998 e infine essere acquisita dal Gruppo tedesco della **Volkswagen**.

La moda, il lusso e lo stile italiano

✱ **Fiorucci.** Nel 1990 la giapponese **Edwin International** acquista l'azienda di abbigliamento, jeans e abiti per il tempo libero Fiorucci, inaugurata nel 1967 e capace, grazie anche al design e alla creatività di un brand fresco e giovane, di innovarsi e di farsi apprezzare a livello mondiale.

✱ **Mila Schön.** La società giapponese **Itochu Corporation**, tra le imprese a più alto fatturato riconosciute nella rinomata lista Fortune Globe 500 nel 2013, rileva nel 1992 l'italiana Mila Schön, un piccolo atelier d'alta moda inaugurato nel 1958 a Milano.

E poi ancora: **Conbipel** (passato nel 2007 agli statunitensi dell'**Oaktree Capital Management**), **Sergio Tacchini** (2007 ai cinesi dell'**Hembly International Holdings**), **Fila** (2007 ai sudcoreani di **Fila Korea**), **Belfe e Lario** (2010 ai sudcoreani di **E-Land**), **Mandarina Duck** (2011 ai sudcoreani di **E-Land**), **Coccinelle** (2012 ai sudcoreani di **E-Land**), **Safilo** (2010 agli olandesi della **Hal Holding**), **Ferrè** (2011 ai francesi del **Paris Group International**), **Miss Sixty-Energie**, **Lumberjack** e **Valentino S.p.A.** (passate tutte nel 2012 al **Crescent Hidepark** con sede a Singapore).



✱ **Gruppo Kering.** Il Gruppo Kering-ex PPR fondato nel 1963 da François Pinault, inizialmente impegnato nella produzione di materiali da costruzione, dalla metà degli anni Novanta diventa uno degli attori di maggior rilievo nel settore della distribuzione. La multinazionale si fa notare per l'acquisto di prestigiosi marchi italiani. Nel 1999 rileva la casa di moda **Gucci**, nata a Firenze nel 1921 e specializzata in pelletteria artigianale. Nel 2001 il Gruppo Gucci rileva **Bottega Veneta**, famosa in tutto il mondo per la creazione di beni di lusso caratterizzati da creatività, artigianalità e alta qualità. Un altro brand di successo oggi in mano al Gruppo Kering è **Brioni**, azienda romana leader nell'abbigliamento maschile su misura di qualità e successo in tutto il mondo. Nel 2013 il Gruppo Kering diventa l'azionario di maggioranza della **Pomellato**, al 4° posto nel panorama europeo gioielli-making presente nel mondo con 80 monomarca e circa 600 punti vendita.

✱ **Lvmh Moët Hennessy-Louis Vuitton.** Diretto concorrente è il Gruppo Lvmh che dal 1987 ha registrato una crescita esponenziale, conseguenza di una strategia di sviluppo del marchio e dell'espansione della propria rete di vendita internazionale. Tra i settori del Gruppo Lvmh di interesse del fenomeno oggetto di esame vi sono quelli della moda e pelletteria, orologi e gioielli, selettivamente del comparto moda e lusso. Il leader mondiale del lusso nel suo processo di internazionalizzazione negli anni ha rilevato importanti griffe della moda. Tra i più recenti e rinomati si ricorda nel 2000 l'acquisto dell'azienda del **Marchese Emilio Pucci di Barsento**, stilista dell'elegante abbigliamento femminile. L'anno successivo è la volta della maison di moda di lusso **Fendi**, creata nel lontano 1925 da due artigiani pellettieri romani, rinomata per la qualità e il design delle borse e delle pellicce e acquistata da una joint venture paritetica fra la Lvmh appunto e il Gruppo Prada. Gli ultimi anni sono caratterizzati da due importanti acquisti da parte del Gruppo Lvmh. La storica azienda orafa fondata nel lontano 1884 da **Sotirio Bulgari** in via Dei Condotti a Roma, viene rilevata nel 2011 dal Gruppo Lvmh con un'operazione dal valore di circa 4,3 miliardi di euro. Nel luglio del 2013 il Gruppo Lvmh rileva il celebre marchio del cachemire **Loro Piana** per due miliardi di euro. L'azienda familiare ha ceduto l'80% delle sue quote al Gruppo francese, conservando una partecipazione nella società pari al 20% e mantenendo le funzioni alla guida dell'azienda.

La raffinatezza dell'arredamento affascina gli imprenditori del mondo



Le acquisizioni per il settore manifatturiero dell'arredo-casa riguardano soprattutto i sotto-settori della ceramica, dell'illuminazione e dei mobili da cucina, tre dei comparti di maggior eccellenza del Made in Italy. Negli anni Novanta le acquisizioni più importanti coinvolgono la **Pozzi-Ginori**, la **Ceramica Dolomite** e le **Ceramiche Senesi**, mentre è più recente (2013) la cessione in mani straniere del **Gruppo Marrazzi**, leader internazionale nel settore delle piastrelle di ceramica.

Per quanto riguarda il settore dei mobili da cucina, nel 2009 il sammarinese **Gruppo Colombini**, leader in Italia nel settore delle camere singole, acquisisce la partecipazione totalitaria di **Febal Cucine S.p.A.** e di **Rossana RB S.r.l.**, due dei più importanti marchi italiani per notorietà.

Infine, nel settore dell'illuminazione da design, è l'olandese **Royal Philips Electronics** ad aggiudicarsi due delle migliori aziende italiane del settore, sia dal punto di vista tecnico che artistico: nel 2009 la **Ilti Luce S.r.l.**, fondata a Torino nel 1989, che in pochi anni diviene leader nell'applicazione delle tecnologie luminose Led all'architettura d'interni; nel 2010 la **Luceplan**, fondata nel 1978 con sede a Milano, uno dei marchi icona del design italiano da illuminazione.



Se la fermata del tuo ascensore, non é come desideri...

L' accesso alla cabina non é agevole e non é conforme al D.M. del 23 Luglio 2009



... risolvi il problema in un Lampo. Metti un E-MOD nel tuo impianto!

Installazione rapida su qualsiasi impianto

Le fermate diventano precise e indipendenti dal carico

Funziona anche in caso di successiva sostituzione del quadro



Ingombri e costi molto contenuti

Riduzione delle correnti d'avviamento del 60%

Prolunga la vita degli organi meccanici

E-MOD Kit completo per l'installazione di VVVF su impianti esistenti a 1 o a 2 velocità

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI

L'elettronica al servizio dell'ascensore

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI s.r.l. - Via Guido Rossa, 46-48-50
40056 Crespellano (BO) - Italia - Tel. + 39 051 969037 - Fax + 39 051 969303
Assistenza Tecnica (Technical Support) +39 051 6720710
Web. www.sms.bo.it - E-mail: sms@sms.bo.it

Lavori in quota: partono i primi corsi per i lavoratori. Intanto continua l'opera di sensibilizzazione dei titolari d'azienda

Una breve rassegna dei riferimenti normativi per comprendere meglio la problematica in sé e per valutare le multe e le sanzioni previste dalla legge. Parte fondamentale dell'attività in quota è l'addestramento

Continua la sensibilizzazione dei datori di lavoro circa il rischio di pericolo di caduta dall'alto. Anacam, in collaborazione con Fas, ha organizzato un incontro per il Centro-Sud che si è tenuto il 23 gennaio ad Ariccia, presso la sede Fas di Roma. Inoltre, sono stati già calendarizzati i primi corsi rivolti ai lavoratori che avranno luogo il 17 e il 18 marzo e il 7 e l'8 maggio a Cinisello Balsamo, sempre presso la sede Fas. "Ormai ci siamo" ha commentato il presidente della Commissione Ascensori di UNI Paolo Tattoli che ha partecipato sia al primo corso che si è tenuto a Cinisello Balsamo il 13 novembre che a quello di Ariccia. "Si parte con i corsi rivolti ai lavoratori – ha spiegato Tattoli – ma continua l'operazione di sensibilizzazione dei datori di lavoro perché devono essere loro i primi a capire che cosa vuol dire il rischio di caduta dall'alto e cosa significa adottare i DPI normalmente utilizzati per "coprire" questo rischio (ad esempio la cintura di sicurezza). Il dispositivo di sicurezza individuale è particolarmente importante e delicato e da esso dipende non solo il rispetto delle norme di sicurezza, quindi la possibilità di evitare multe e denunce, ma soprattutto la salute e la sicurezza del lavoratore. Dal punto di vista del DVR, spesso e volentieri si semplifica la soluzione del rischio di caduta dall'alto adottando aziendalmente la cintura di sicurezza e imponendo al lavoratore di indossarla. Quello che davvero comporta la formazione, l'informazione del lavoratore, la manutenzione del dispositivo di protezione individuale, la scelta del DPI e poi il suo utilizzo durante le fasi di lavoro, tutto questo, spesso e volentieri, viene sottovalutato da parte del datore". Ecco allora qualche riferimento normativo per comprendere meglio la problematica. Almeno dal punto di vista teorico. Per alcuni articoli si è ritenuto utile indicare le multe e le sanzioni previste dalle legge. Per gli aspetti pratici si consiglia di seguire i corsi organizzati da Anacam in collaborazione con Fas. L'addestramento, infatti, è la parte fondamentale di tutta l'attività in quota.

Che cos'è il lavoro in quota

Secondo l'art. 107 del D. Lgs. 81/08 per lavoro in quota s'intende l'attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto a un piano stabile.

Cosa sono i DPI

Si intendono per DPI (art.1, comma 1 del Decreto Legislativo 475/92) i prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che l'indossi o comunque li porti con sé da rischi per la salute e la sicurezza.

I DPI sono suddivisi in tre categorie (art.4 . del Decreto Legislativo 475/92):

1. Appartengono alla prima categoria i DPI di progettazione semplice destinati a salvaguardare la persona da rischi di danni fisici di lieve entità (es. occhiali da sole, creme solari, guanti da lavoro). Nel progetto deve presupporsi che la persona che usa il DPI abbia la possibilità



di valutarne l'efficacia e di percepire, prima di riceverne pregiudizio, la progressiva verificazione di effetti lesivi. [...]

2. Appartengono alla seconda categoria i DPI che non rientrano nelle altre due categorie.

3. Appartengono alla terza categoria i DPI di progettazione complessa destinati a salvaguardare da rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente. Nel progetto deve presupporsi che la persona che usa il DPI non abbia la possibilità di percepire tempestivamente la verifica istantanea di effetti lesivi. [...]

I rischi dei lavori in quota

I lavori in quota possono esporre i lavoratori a rischi particolarmente elevati per la loro salute e sicurezza, in particolare al rischio di caduta dall'alto e ad altri gravi infortuni connessi alla specifica attività lavorativa.

I rischi susseguenti la caduta possono essere:

✔ Oscillazione del corpo con urto contro ostacoli ("effetto pendolo").

✔ Arresto del moto di caduta per effetto delle sollecitazioni trasmesse dall'imbracatura sul corpo.

✔ Sindrome da sospensione inerte.

La sindrome da sospensione si può manifestare in qualsiasi individuo a seguito di sospensione inerte in imbracatura ed è causata da un fenomeno noto, in fisiologia umana, come "intolleranza ortostatica": in posizione verticale statica, infatti, vi è accumulo di sangue negli arti inferiori, nella pelvi e nell'addome con conseguente diminuzione di ritorno venoso al cuore a causa dell'impossibilità di utilizzare la pompa muscolare degli arti inferiori ed addominali. Un ridotto ritorno venoso determina una diminuzione della gittata cardiaca e della pressione arteriosa, con conseguente deficit di ossigenazione cerebrale, cardiaca e renale. Alla sincope dovuta a questo fenomeno si può giungere in pochi minuti e se la persona non viene soccorsa in breve tempo la conseguenza è la morte per ipossia multi viscerale.

Il tempo di sospensione inerte, su una sperimentazione con partecipanti con età compresa tra i 22 ed i 56 anni, maschi e femmine, è stato in media di 12 ÷ 30 minuti prima dell'insorgenza di sintomatologia per cui si sia reso necessario interrompere il test; questo tempo di tolleranza alla sospensione è indipendente dall'esperienza nell'utilizzo di imbracatura e dal livello di allenamento individuale (massima potenza aerobica).

Per ridurre il rischio da sospensione inerte è fondamentale che l'operatore sia staccato dalla posizione sospesa al più presto. In ogni sistema di protezione di caduta dall'alto deve essere sempre previsto un sistema di recupero dell'operatore in difficoltà, manovrabile o eseguibile da un assistente e/o da un altro operatore. Tale sistema deve essere predisposto già installato in posizione, o installabile rapidamente all'occorrenza, secondo la valutazione dei rischi: tenendo conto della valutazione dei rischi, in abbinamento o in alternativa al sistema di recupero.

Tutela e obblighi

Decreto Legislativo 81/08, Titolo I - Capo III - Gestione della Prevenzione nei luoghi di lavoro

Sezione I – Misure di tutela e obblighi

Articolo 18 - Obblighi del datore di lavoro e del dirigente

[...]

c) nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;

(Arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.315,20 a 5.699,20 euro)

d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;

(Arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.644,00 a 6.576,00 euro)

e) prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

(Arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.315,20 a 5.699,20 euro)



f) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;

(Arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.315,20 a 5.699,20 euro)

[...]

h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

i) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

l) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37;

[...]

z) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

Articolo 19 - Obblighi del preposto

[...]

a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;

(Arresto fino a due mesi o ammenda da 438,40 a 1.315,20 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)

b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 876,80 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)

c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

(Arresto fino a due mesi o ammenda da 438,40 a 1.315,20 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)

d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 876,80 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)

[...]

f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;

(Arresto fino a due mesi o ammenda da 438,40 a 1.315,20 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)

[...]

Articolo 20 - Obblighi dei lavoratori

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

2. I lavoratori devono in particolare:

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

Anche i lavoratori devono contribuire all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e della sicurezza

Articolo 21 - Disposizioni relative ai componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del codice civile e ai lavoratori autonomi

1. I componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del codice civile, i lavoratori autonomi che compiono opere o servizi ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile, devono:

a) utilizzare attrezzature di lavoro in conformità alle disposizioni di cui al titolo III (*uso delle at-*

trezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale);

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

b) munirsi di dispositivi di protezione individuale ed utilizzarli conformemente alle disposizioni di cui al titolo III;

(Arresto fino a un mese o ammenda da 219,20 a 657,60 euro)

c) munirsi di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le proprie generalità, qualora effettuino la loro prestazione in un luogo di lavoro nel quale si svolgano attività in regime di appalto o subappalto.

(Sanzione amministrativa pecuniaria da 54,80 a 328,80 euro)

2. I soggetti di cui al comma 1, relativamente ai rischi propri delle attività svolte e con oneri a proprio carico hanno facoltà di:

a) beneficiare della sorveglianza sanitaria secondo le previsioni di cui all'articolo 41, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali;

b) partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'articolo 37, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali.

Articolo 22 - Obblighi dei progettisti

1. I progettisti dei luoghi e dei posti di lavoro e degli impianti rispettano i principi generali di prevenzione in materia di salute e sicurezza sul lavoro al momento delle scelte progettuali e tecniche e scelgono attrezzature, componenti e dispositivi di protezione rispondenti alle disposizioni legislative e regolamentari in materia.

(Arresto fino a sei mesi o ammenda da 1.644,00 a 6.576,00 euro)

Installatori e manutentori di impianti hanno l'obbligo di attenersi alle norme di salute e sicurezza sul lavoro e alle istruzioni dei fabbricanti

Articolo 24 - Obblighi degli installatori

1. Gli installatori e montatori di impianti, attrezzature di lavoro o altri mezzi tecnici, per la parte di loro competenza, devono attenersi alle norme di salute e sicurezza sul lavoro, nonché alle istruzioni fornite dai rispettivi fabbricanti.

(Arresto fino a tre mesi o ammenda da 1.200 a 5.200 euro)

L'uso dei dispositivi di protezione individuale: obblighi del datore di lavoro e del lavoratore

Decreto legislativo 81/08

Titolo III - Capo II - Uso dei dispositivi di protezione individuale

Articolo 74 - Definizioni

1. Si intende per dispositivo di protezione individuale, di seguito denominato "DPI", qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Articolo 75 - Obbligo di uso

1. I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,00 euro)

Articolo 76 - Requisiti dei DPI

1. I DPI devono essere conformi alle norme di cui al Decreto Legislativo 4 dicembre 1992 n. 475(N), e sue successive modificazioni.

2. I DPI di cui al comma 1 devono inoltre:

a) essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;

b) essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;

c) tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;

d) poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

3. In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Articolo 77 - Obblighi del datore di lavoro

1. Il datore di lavoro ai fini della scelta dei DPI:

a) effettua l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;

b) individua le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi di cui alla lettera a) tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;

c) valuta, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le raffronta con quelle individuate alla lettera **b)**;

d) aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.



2. Il datore di lavoro, anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, individua le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

a) entità del rischio;

b) frequenza dell'esposizione al rischio;

c) caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;

d) prestazioni del DPI.

3. Il datore di lavoro, sulla base delle indicazioni del Decreto di cui all'articolo 79, comma 2, fornisce ai lavoratori DPI conformi ai requisiti previsti dall'articolo 76.

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,00 euro)

4. Il datore di lavoro:

a) mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,00 euro)

b) provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,00 euro)

c) fornisce istruzioni comprensibili per i lavoratori;

(Sanzione amministrativa pecuniaria da 548,00 a 1.972,80 euro)

d) destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,00 euro)

e) informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 1.096,00 a 5.260,80 euro)

f) rende disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 1.096,00 a 5.260,80 euro)

g) stabilisce le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;

(Sanzione amministrativa pecuniaria da 548,00 a 1.972,80 euro)

h) assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 1.096,00 a 5.260,80 euro)

5. In ogni caso l'addestramento è indispensabile:

a) per ogni DPI che, ai sensi del Decreto Legislativo 4 dicembre 1992, n. 475(N), appartenga alla terza categoria;

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,00 euro)

b) per i dispositivi di protezione dell'udito.

(Arresto da tre a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,00 euro)

Articolo 78 - Obblighi dei lavoratori

1. In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lettera h), i lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro nei casi ritenuti necessari ai sensi dell'articolo 77 commi 4, lettera h), e 5.

2. In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lettera d), i lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato ed espletato.



3. I lavoratori:

a) provvedono alla cura dei DPI messi a loro disposizione;

b) non vi apportano modifiche di propria iniziativa.

4. Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure aziendali in materia di riconsegna dei DPI.

5. I lavoratori segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione.

La prevenzione

Decreto legislativo 81/08

Capo II – Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni e nei lavori in quota

Sezione I - Campo di applicazione

Articolo 105 - Attività soggette

1. Le norme del presente capo si applicano alle attività che, da chiunque esercitate e alle quali siano addetti lavoratori subordinati o autonomi, concernono la esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione, conservazione, risanamento, ristrutturazione o equipaggiamento, la trasformazione, il rinnovamento o lo smantellamento di opere fisse, permanenti o temporanee, in muratura, in cemento armato, in metallo, in legno o in altri materiali, comprese le linee e gli impianti elettrici, le opere stradali, ferroviarie, idrauliche, marittime, idroelettriche, di bonifica, sistemazione forestale e di sterro. Costituiscono, inoltre, lavori di costruzione edile o di ingegneria civile gli scavi, ed il montaggio e lo smontaggio di elementi prefabbricati utilizzati per la realizzazione di lavori edili o di ingegneria civile. Le norme del presente capo si applicano ai lavori in quota di cui al presente capo e ad in ogni altra attività lavorativa.

Sezione II - Disposizioni di carattere generale

Articolo 111 - Obblighi del datore di lavoro nell'uso di attrezzature per lavori in quota

1. Il datore di lavoro, nei casi in cui i lavori temporanei in quota non possono essere eseguiti in condizioni di sicurezza e in condizioni ergonomiche adeguate a partire da un luogo adatto allo scopo, sceglie le attrezzature di lavoro più idonee a garantire e mantenere condizioni di lavoro sicure, in conformità ai seguenti criteri:

a) priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;

(Arresto fino a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,40 euro)

[...]

2. Il datore di lavoro sceglie il tipo più idoneo di sistema di accesso ai posti di lavoro temporanei in quota in rapporto alla frequenza di circolazione, al dislivello e alla durata dell'impiego. Il sistema di accesso adottato deve consentire l'evacuazione in caso di pericolo imminente.
(Arresto sino a due mesi o ammenda da 548,00 a 2.192,00 euro)
3. Il datore di lavoro dispone affinché sia utilizzata una scala a pioli quale posto di lavoro in quota solo nei casi in cui l'uso di altre attrezzature di lavoro considerate più sicure non è giustificato a causa del limitato livello di rischio e della breve durata di impiego oppure delle caratteristiche esistenti dei siti che non può modificare.
(Arresto sino a due mesi o ammenda da 548,00 a 2.192,00 euro)
[...]
5. Il datore di lavoro, in relazione al tipo di attrezzature di lavoro adottate in base ai commi precedenti, individua le misure atte a minimizzare i rischi per i lavoratori, insiti nelle attrezzature in questione, prevedendo, ove necessario, l'installazione di dispositivi di protezione contro le cadute.
I predetti dispositivi devono presentare una configurazione ed una resistenza tali da evitare o da arrestare le cadute da luoghi di lavoro in quota e da prevenire, per quanto possibile, eventuali lesioni dei lavoratori. I dispositivi di protezione collettiva contro le cadute possono presentare interruzioni soltanto nei punti in cui sono presenti scale a pioli o a gradini.
(Arresto sino a due mesi o ammenda da 548,00 a 2.192,00 euro)
6. Il datore di lavoro nel caso in cui l'esecuzione di un lavoro di natura particolare richiede l'eliminazione temporanea di un dispositivo di protezione collettiva contro le cadute, adotta misure di sicurezza equivalenti ed efficaci. Il lavoro è eseguito previa adozione di tali misure. Una volta terminato definitivamente o temporaneamente detto lavoro di natura particolare, i dispositivi di protezione collettiva contro le cadute devono essere ripristinati.
(Arresto fino a sei mesi o ammenda da 2.740,00 a 7.014,40 euro)
7. Il datore di lavoro effettua i lavori temporanei in quota soltanto se le condizioni meteorologiche non mettono in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori.
(Arresto sino a due mesi o ammenda da 548,00 a 2.192,00 euro)
[...]
8. Il datore di lavoro dispone affinché sia vietato assumere e somministrare bevande alcoliche e superalcoliche ai lavoratori addetti ai "cantieri temporanei e mobili e ai lavori in quota".
(Arresto sino a due mesi o ammenda da 548,00 a 2.192,00 euro)

Il datore di lavoro sceglie le attrezzature e il sistema di accesso più idonei ai luoghi di lavoro temporanei in quota

Art. 115 - Sistemi di protezione contro le cadute dall'alto

1. Nei lavori in quota qualora non siano state attuate misure di protezione collettiva come previsto all'articolo 111, comma 1, lett. a), è necessario che i lavoratori utilizzino idonei sistemi di protezione idonei per l'uso specifico composti da diversi elementi, non necessariamente presenti contemporaneamente conformi alle norme tecniche, quali i seguenti:

a) assorbitori di energia;
b) connettori;
c) dispositivo di ancoraggio;
d) cordini;
e) dispositivi retrattili;
f) guide o linee vita flessibili;
g) guide o linee vita rigide;
h) imbracature.

3. "Il sistema di protezione" deve essere assicurato, direttamente o mediante connettore lungo una guida o linea vita, a parti stabili delle opere
fisse o provvisionali.
(Arresto sino a due mesi o ammenda da 548,00 a 2.192,00 euro)

Anacam e Anica, insieme per le Assemblee annuali. Nasce la nuova esposizione ITALIAELEVA, un'opportunità di crescita per tutti

Dal 19 al 21 giugno, a Lazise, a due passi dalle meravigliose rive del Lago di Garda, al centro di rinomati parchi tematici e nel cuore di un territorio ricco di storia, tradizione e buona tavola, Hotel Parchi del Garda ospiterà i lavori delle Assemblee annuali nazionali di Anacam e Anica con momenti istituzionali di confronto e di condivisione. E non solo. Le due Associazioni hanno voluto organizzare un evento fieristico unico, "ITALIAELEVA", nel quale la maggior parte dei nostri fornitori esporranno i propri prodotti dando la possibilità a tutto il settore di avere, in un unico evento, appuntamenti istituzionali di dibattito e di confronto anche sulle novità del mercato. La fiera, in questo momento di crisi profonda, rappresenta uno strumento di mercato molto efficace per comunicare con i propri clienti, attuali e potenziali, rimanendo in contatto con loro per tutta la durata dell'evento. I lavori cominceranno giovedì 19 giugno con l'apertura delle Assemblee istituzionali di Anacam e Anica e dell'Expo "ITALIAELEVA". La giornata di venerdì sarà dedicata al convegno congiunto delle due Associazioni mentre la sera si terrà la consueta cena di gala. Con il convegno tecnico del sabato si concluderà la tre giorni.



Il Consiglio Direttivo dell'Anacam auspica la partecipazione all'Assemblea di tutte le imprese associate al fine di condividere con l'intera filiera produttiva gli obiettivi futuri e delineare insieme le attività in grado di sostenere e rafforzare la crescita del settore.

Un evento che riuscirà a coniugare gli impegni associativi e le opportunità di business con momenti di svago e relax insieme alle famiglie e ai colleghi. Ad accogliere visitatori ed espositori, un albergo moderno e accogliente. Situato al centro dei prin-







In alto Malcesine

cipali parchi tematici del Lago di Garda e a soli 500 metri da Gardaland, Hotel Parchi del Garda si presenta come un tipico borgo gardesano con 5 edifici disposti a corte intorno ad un ampio giardino interno e un Congress Centre di oltre 2000 mq. Storia, cultura ed enogastronomia fanno di questa zona una location dalle mille opportunità. Lazise, circondata da mura medievali e dominata dalla Rocca Scaligera, affollata da stradine panoramiche. Bardolino, con il vino protagonista assoluto di importanti eventi; Garda e la suggestiva Punta San Vigilio, meta di visitatori illustri come Winston Churchill, Laurence Olivier, il principe Carlo d'Inghilterra. E poi Torri del Benaco, con il Castello Scaligero; Malcesine e il Monte Baldo "giardino botanico d'Europa", con percorsi trekking, impianti sciistici e discese in mountain bike; Peschiera del Garda, meta di pellegrinaggio al cinquecentesco Santuario della Madonna del Frassino; Sirmione, rinomata per le proprietà curative della sua acqua termale; Desenzano, cuore della movida gardesana e Gardone Riviera, il Vittoriale degli Italiani, la cittadella monumentale dimora del poeta Gabriele D'Annunzio. Senza dimenticare Verona, conosciuta in tutto il mondo per la spettacolare Arena, in cui ogni anno va in scena il rinomato Festival lirico. Il Balcone di Giulietta, il Teatro Romano, Piazza delle Erbe, il Museo di Castelvecchio e le tipiche osterie venete, nascoste tra i suggestivi vicoli del centro storico fanno di questa città un vero gioiello della cultura italiana.

Dalla pagina precedente: scorci di Garda e Desenzano.
In basso il castello di Sermione e l'Isola di Garda

Dunque, Anacam vi aspetta sulle rive del Lago di Garda. Non mancate.





Anacam e Condominio Web: il mondo degli amministratori non è mai stato così vicino

Firmata una convenzione triennale con Condominio Web, *il primo portale monotematico in Italia con un milione di contatti mensili. Molti i vantaggi riservati agli associati*

Il pianeta condominio a portata di clic. Grazie alla convenzione triennale tra Anacam e *Condominio Web*, il più importante portale italiano specializzato proprio in questo ambito, gli associati saranno proiettati verso una dimensione fatta di grandi numeri, di professionisti che chiedono un aggiornamento continuo e di qualità sugli ascensori. Insomma, una grande vetrina virtuale per vedere e farsi vedere, per informare e informarsi, per un confronto diretto tra due anelli della stessa filiera. A Francesco Lenzi, responsabile *PagineProfessionisti.it* e *Condominio Web*, abbiamo fatto qualche domanda per capire meglio in cosa consiste l'accordo e quali sono i vantaggi per gli associati Anacam.

Come nasce Condominio Web*?*

Condominio Web nasce undici anni fa dalla genialità del suo amministratore unico. Giovanni Giangreco ha avuto l'intuizione di creare questo portale per fornire informazioni puntuali sul mondo del condominio quando ancora frequentava l'Università.

La sede operativa è a Catania ma contiamo di aprire altre sedi in città come Roma e Milano.

Quanto è visibile Condominio Web*?*

Il portale ha raggiunto vette piuttosto importanti: è il primo portale monotematico in Italia e viaggia, ormai, con una media di un milione di contatti mensili. Basti pensare che il video sull'importanza della manutenzione degli ascensori pubblicato da Anacam nello *Sportello Ascensore*, è schizzato verso l'alto. Mentre tutti i video che l'Associazione aveva pubblicato negli ultimi due-tre anni avevano ottenuto poche centinaia di visualizzazioni, il filmato caricato su *Condominio Web* è arrivato a 11.300 visualizzazioni in pochi giorni. Il che significa che noi siamo veramente visibili e che i nostri frequentatori mostrano interesse verso il mondo degli ascensori.

Com'è nato il rapporto con Anacam?

Abbiamo sottoposto un sondaggio agli amministratori per capire se fossero più interessati a ricevere assistenza da una multinazionale piuttosto che da una piccola media impresa del luogo. Gli amministratori si sono espressi nettamente in vantaggio delle imprese locali in quanto più tempestive nell'intervenire e con una conoscenza più approfondita del territorio. In base a questi risultati, è nata la volontà di trovare una qualche sinergia con Anacam che potesse dare dei risultati anche ai nostri utenti. Il vantaggio, quindi, è assolutamente reciproco.

Come si sviluppa l'accordo?

Si tratta di una convenzione che dà la possibilità all'Associazione di essere presente per tre anni sulla home page di *Condominio Web* in uno spazio dedicato appositamente ad Anacam e che Anacam gestisce in maniera autonoma. Cliccando su questa sezione si accede alla pagina dello Sportello Ascensore dove vengono fornite informazioni sulla gestione dell'ascensore condominiale. Inoltre gli amministratori di condominio e i condomini possono rivolgere quesiti direttamente ad Anacam compilando l'apposito form. A rispondere, il direttore della sede nazionale Anacam Luca Incoronato e il presidente della Commissione Ascensori di UNI Paolo Tattoli. *Condominio Web* e Anacam, inoltre, hanno negoziato un accordo in base al quale le imprese associate che lo desiderano possono aumentare la propria visibilità sul portale a condizioni di estremo favore.

In che modo e a quali condizioni?

Noi abbiamo un motore di ricerca che si chiama *PagineProfessionisti.it* e gli associati Anacam hanno la possibilità di essere presenti negli elenchi, nella categoria ascensori, per tre anni



al costo di 135 euro più Iva contro i 591 euro più Iva del prezzo di listino, anche meno della tariffa annuale consueta pari a 197 euro più Iva. Non solo. Le imprese che aderiscono all'offerta di *Condominio Web* usufruiscono di una serie di servizi importanti tra cui i collegamenti con i siti di proprietà che in questo modo ottengono anche una notevole indicizzazione. Per finire, e questo è un vantaggio aggiuntivo, inseriamo la scheda dell'associato Anacam all'interno del software "Gestisci condomini online" che consente agli amministratori la condivisione dei documenti con i singoli condomini, così come prevede la Riforma, in apposite aree riservate attraverso password di accesso. Quando l'amministratore o il condomino utilizzano il gestionale, alla voce "fornitori" vedono non soltanto i fornitori del loro condominio ma anche gli associati Anacam operativi in quella zona. E' chiaro che un associato di Roma non viene visto a Palermo perché non opera a Palermo.

Il sito ospita anche altre aziende ascensoristiche non associate ad Anacam?

L'accordo prevede che solamente le aziende iscritte ad Anacam possono essere presenti sulle pagine di *Condominio Web*, *PaginaProfessionisti.it* e sui siti dei condomini. Quindi per tutto il prossimo triennio, nessuna azienda del settore ascensoristico che non sia iscritta ad Anacam potrà ottenere visibilità sul portale.

Che tipo di assistenza fornite?

Il nostro obiettivo è offrire un'assistenza a tutto tondo affinché il servizio proceda sempre con la massima precisione possibile. Ecco perché è possibile correggere eventuali imprecisioni, chiedere aiuto o chiarire dubbi e perplessità semplicemente telefonando al numero verde 800168511 oppure al numero diretto 0307776249 tutti i giorni dalle 8 alle 20.30 e il sabato fino a mezzogiorno.

L'accordo prevede che per la durata di tre anni solo le aziende associate Anacam potranno avere visibilità sul sito

Quanti e quali professionisti utilizzano Condominio Web*?*

Condominio Web coinvolge amministratori di condominio, geometri, architetti, ingegneri, avvocati, imprese edili, manutentori di impianti elettrici e idraulici cioè tutti i professionisti che ruotano attorno al condominio. Le dò qualche cifra. Gli amministratori di condominio su tutto il territorio nazionale sono 400mila: 370mila sono condomini che abitano nello stesso condominio che amministrano mentre 30mila, secondo le stime de *Il Sole 24 Ore*, sono gli amministratori professionisti. Di questi 30mila, soltanto 15 mila, ma abbiamo l'ambizione di riuscire a raggiungerli tutti, frequentano a vario titolo il nostro portale (perché iscritti alla newsletter, al forum o hanno aderito alla stessa proposta che rivolgiamo anche agli associati Anacam, ecc.). Abbiamo la presunzione di ritenere che gli altri 370mila, se vogliono assumere informazioni gratuite sul mondo del condominio, non hanno possibilità alcuna di evitarci. Pensi che tutte le Associazioni di categoria messe insieme non raggiungono 100mila contatti mensili.

Che tipo di risposta state ricevendo dagli associati?

Al momento abbiamo contattato circa 110 associati. Abbiamo ottenuto 10 risposte tentennanti e 2 no definitivi. Direi, quindi, che stanno rispondendo in maniera più che positiva alla nostra proposta. Lo sforzo che bisogna fare, e Anacam l'ha fatto siglando questo accordo con Condominio Web, è di creare i presupposti affinché ci sia la spinta alla richiesta di un'assistenza e una manutenzione di qualità, nel pieno rispetto delle norme vigenti. Sono certo che insieme faremo un ottimo lavoro.



WÜRTH

GRAZIE

PER 50 ANNI DI FIDUCIA!



Grazie all'entusiasmo dei nostri Collaboratori e alla fedeltà dei nostri Clienti e Fornitori, in 50 anni di presenza sul territorio nazionale siamo diventati i numeri uno del settore.

Grazie di cuore.

WÜRTH

1963-2013

50

anni

www.wuerth.it

clienti@wuerth.it



Würth Srl • via Stazione, 51 • 39044 Egna (BZ) • tel. 0471 828 111 • fax 0471 828 600

di ***Giuseppe Iotti, segretario generale di EFESME***

Sessione plenaria del CEN TC10: a Londra il punto sull'attività ma anche obiettivi e propositi

Tra gli obiettivi terminare la redazione delle EN 81-20 & 50 e allineare le altre norme a queste ultime. Forte la volontà di coinvolgere maggiormente le PMI e i rappresentanti degli Stati dell'Europa orientale, solitamente assenti nei lavori

Lo scorso novembre si è tenuta la sessione plenaria annuale del CEN TC10. Durante la riunione, il presidente Esfandiar Gharibaan (nella foto) ha enunciato i principali obiettivi per il 2014 e per gli anni immediatamente successivi. Tra i propositi, vi è quello di terminare la redazione delle norme principali EN 81-20/50 (ascensori per passeggeri e per merci; regole, esami, calcoli e test per i componenti di ascensori), di allineare le altre norme precedenti a queste ultime, di provvedere ad un maggiore coinvolgimento delle PMI e dei rappresentanti degli Stati dell'Europa orientale, solitamente assenti nei lavori.



Il Segretariato ha poi illustrato nel dettaglio l'avanzamento dei lavori sulle varie norme, affrontandone sinteticamente una quindicina, tra nuovi progetti, norme in revisione sotto inchiesta pubblica, e altre in via di pubblicazione, quali la EN 81-77 (ascensori soggetti a condizioni sismiche).

Dopo l'approvazione del *business plan* del CEN TC10 per il 2014, la parola è passata al presidente del WG1 Ian Jones (gruppo di lavoro del quale EFESME fa parte), che ha illustrato i lavori di questo gruppo, suddiviso in 7 *working teams*, dei quali tuttavia solo 2 sono al momento operativi: uno si occupa della revisione della norma EN 81-1/2 (le attuali norme principali, in via di superamento) e l'altro della EN 81-77 (requisiti per la sicurezza della produzione e dell'installazione di ascensori).

Tra le norme poste sotto il controllo del WG1 vi sono poi la EN 81-28 (caratteristiche e prestazioni dei sistemi di allarme) e la EN 81-70 (la principale norma sull'accessibilità), in quanto furono inizialmente elaborate da gruppi che oggi risultano sciolti.

Per quanto concerne i progressi di EN 81-20/50, il consulente CEN le ha approvate entrambe con un solo commento editoriale. Il prossimo passo è la traduzione in francese e tedesco, ad opera del Comitato centrale tecnico del TC10, per poi procedere al voto finale entro metà aprile 2014.

Nel processo di voto saranno accettati solo commenti editoriali, mentre eventuali commenti tecnici saranno considerati per eventuali successivi emendamenti che molto probabilmente saranno proposti in futuro. La pubblicazione della norma dovrebbe avvenire entro fine luglio 2014; tuttavia, è bene ricordare che il CEN e la Commissione Europea hanno dato il loro consenso ad un periodo transitorio di 3 anni, grazie al quale fino al luglio 2017 si potranno ancora utilizzare le EN 81-1/2. L'armonizzazione di EN 81-20/50 avverrà presumibilmente entro ottobre 2014 e di conseguenza andranno allineate ben 23 norme accessorie, con varia priorità, e anche possibili eliminazioni. Su questo allineamento verterà il lavoro del WG1 per il 2014.

Altro tema rilevante è poi quello sulla norma per ascensori in zone sismiche, la EN 81-77, già applicabile e, sebbene non ci siano già degli effetti formali su ISO, la portata

internazionale di questa norma è dimostrata anche dal tenore delle sue traduzioni, come ad esempio la sua versione in cinese.

Si è poi trattato di EN 81-70, spiegando i motivi di una sua revisione e affidando a Gerhard Schiffner il compito di presiedere il WG7, incaricato di sovrintendere a questo lavoro. Infine, per quanto riguarda invece il lavoro di revisione di EN 81-28, questo è stato affidato alla competenza del WG1, sotto la supervisione di Maurizio Nanetti.

Anche gli altri gruppi di lavoro del CEN TC10 hanno successivamente illustrato ai presenti gli sviluppi sul loro operato: il WG2 sulle scale e marciapiedi mobili ha presentato il lavoro di revisione di EN 115-1 e quello su EN 115-4, cioè sulle interpretazioni della norma; il WG4, che si occupa ora di EN 627 e di tematiche EMC (compatibilità elettromagnetica), ha presentato le sue attività ed è stato deciso di non variare la norma EN 627 sul data logging; il WG6, che si occupa di tematiche anti incendio e di evacuazione (TS 81-76), ha aggiornato i presenti su EN 81-73, la cui revisione sarà mandata in inchiesta pubblica quanto prima, mentre la EN 81-72 in revisione ha registrato un voto negativo da parte di Francia ed Olanda; il WG8 ha invece presentato lo stato dell'arte delle norme sulle piattaforme elevatrici verticali: la EN 81-40 sui servoscala dovrebbe essere soggetta a revisione periodica, ma il testo è stato mantenuto invariato, mentre la EN 81-41 sulle piattaforme elevatrici "tradizionali" andrà in revisione.

Su EN 81-42 (piattaforme elevatrici con porte di cabina) l'apposita task force ha rilasciato il documento preparatorio N 1053 per consentire l'inizio dei lavori; il WG9 ha presentato lo stato dell'arte sugli ascensori inclinati. La relativa EN 81-22 è stata mandata in novembre alla procedura (accelerata) di voto con procedura di accettazione unica. Nel corso del 2013 ben 27 commenti del consulente CEN sono stati presentati, nonché 93 provenienti dalla Cina.

L'appuntamento in plenaria è fissato per l'autunno 2014.



I 50 anni di attività della Sarti Srl: un seminario tecnico e poi una grande festa con lo staff e i clienti

Prima dipendenti e poi concessionari FIAM, nel 1981 i due fratelli ricominciano a lavorare insieme. Sei anni dopo arriva l'emancipazione dall'azienda di Milano e nel 1994 nasce l'attuale Sarti Srl

Un seminario tecnico e una festa conviviale. Così la Sarti Srl ha deciso di festeggiare i 50 anni di attività. Con Carlotta Sarti, impegnata in prima linea insieme a papà Piero, alla sorella Elena e al cognato Fabio Guarducci, ripercorriamo la storia di un'impresa a conduzione familiare di Prato.

Come comincia la storia della Sarti Srl?

E' una storia che parte da lontano. Franco e Piero Sarti, mio zio e mio padre, muovono i primi passi nel settore ascensoristico rispettivamente nel 1952 e nel 1959 come dipendenti della filiale di Firenze della FIAM, una grande azienda di Milano che poi è stata assorbita completamente dalla Kone. Nel 1963 Franco si trasferisce a Prato dando vita alla ditta "Sarti Franco", mentre mio padre è a Pisa con una ditta individuale. Entrambi conservano il legame con la FIAM, essendone concessionari. Nel 1981 i due fratelli ricominciano a lavorare insieme: Piero si stabilisce a Prato convogliando la propria esperienza nella "Sarti Franco & C.". Nel 1987 arriva l'emancipazione dalla FIAM e l'azienda, diventata poi nel 1994 l'attuale Sarti srl, comincia a costruire impianti in proprio. Ancora oggi forniamo ascensori di ogni tipo, dal tradizionale a funi all'oleodinamico, ma anche piccoli e grandi montacarichi garantendo sempre affidabilità e durata nel tempo grazie ad un'elevata competenza tecnica unita a una progettazione mirata e alla cura di ogni dettaglio. Nel 2007 Franco si ritira ma mio padre non rimane solo. Al suo fianco ci sono mia sorella Elena, responsabile dell'Amministrazione e del Personale, e mio cognato Fabio, un valido ed indispensabile sostegno per il lavoro sui cantieri e la gestione della squadra dei tecnici. E naturalmente ci sono io, che mi occupo di Qualità e Sicurezza.





Qual è il cambiamento maggiore che ha dovuto affrontare l'azienda in questi 50 anni?

Senz'altro le esigenze dei clienti. Prima c'era un rapporto fiduciario esclusivo tra fornitore di servizio e utilizzatore. Ora c'è la tendenza, abbastanza diffusa e generalizzata devo dire, a verificare la reale necessità di un intervento prima di approvarne la spesa. Inoltre si richiede la risoluzione dei problemi in tempi sempre più brevi. Per venire incontro alle richieste degli amministratori, da qualche mese abbiamo dotato tutti i nostri tecnici di un palmare: questo nuovo sistema, utile anche perché rende immediatamente disponibili i dati in sede, consente di razionalizzare e velocizzare gli spostamenti e gli interventi stessi.



Come avete festeggiato questi cinquant'anni?

Abbiamo organizzato un evento ad hoc per i nostri clienti che si è tenuto il 12 dicembre presso l'Opificio JM, un locale di tendenza nel centro di Prato nel quale si incrociano la vendita delle migliori produzioni pratesi e toscane con eventi culturali, occasioni d'incontro e ospitalità. Abbiamo invitato tutti gli amministratori e alcuni ingegneri degli Enti Notificati con cui ci capita di collaborare. Presenti, naturalmente, Franco e tutto lo staff della Sarti al gran completo. Dopo i saluti di mio padre, che ha ringraziato la clientela per averci portato a questo traguardo, c'è stato l'intervento del nostro carissimo Paolo Tattoli che si è soffermato sugli obblighi e le responsabilità degli amministratori per quanto riguarda la messa in esercizio e le verifiche periodiche e straordinarie sugli ascensori in servizio privato sottolineando l'importanza della scelta di un manutentore qualificato. E' seguito un apericena. La serata ha riscosso molto successo e di questo siamo felici.



Progetti per il futuro?

L'obiettivo è conservare quello che abbiamo conquistato nel corso degli anni. I tempi non sono facili. Le esigenze dei clienti sono sempre più pressanti ed il recupero crediti sta diventando un'attività sempre più impegnativa. Ciononostante, vogliamo continuare a impegnarci per ottenere e conservare la fiducia dei clienti. Su Prato siamo una realtà ben consolidata, un punto di riferimento per tanti amministratori: vogliamo continuare a essere vicini ai clienti ed essere sicuri di offrire sempre un servizio accurato e puntuale. Come? Intanto attraverso un aggiornamento continuo: mio cognato fa parte della Commissione Ascensori UNI e questo ci permette di giocare d'anticipo segnalando ai clienti i futuri sviluppi tecnologici e normativi. Abbiamo, inoltre, individuato un consulente della sicurezza esterno che ci segue passo passo visti i numerosi adempimenti previsti rispetto al passato. Senza dimenticare l'elevata professionalità del personale tutto, a cui va un sentito ringraziamento.

Il successo di un'azienda lo fa la squadra e la nostra è sicuramente di primo livello.

Aggiornamento e sicurezza al centro del seminario di formazione organizzato da Anacam Calabria



Dopo i saluti del presidente di Anacam Calabria Febert, l'interessante intervento di Paolo Tattoli

Si è tenuto in Calabria il primo seminario del 2014 targato Anacam. A ospitare il seminario di aggiornamento e formazione aziendale, che si è svolto il 29 gennaio, il Salone dell'Associazione degli Industriali di Reggio Calabria. I lavori si sono aperti con i saluti del presidente Anacam Calabria Giuseppe Febert che ha spiegato che "le iniziative che pongono al centro la formazione e l'aggiornamento costituiscono per noi una fase particolarmente strategica dal momento che è nostra priorità tutelare le aziende associate, a loro volta impegnate nella tutela della sicurezza degli utenti degli ascensori. Il tema si rende estremamente delicato poiché gli impianti in questione sono apparecchiature senza conducente destinate al trasporto di persone. Occorre, pertanto, che tutti gli operatori del settore conoscano l'evoluzione normativa e le innovazioni della tecnologia se vogliamo raggiungere standard di sicurezza e qualità sempre maggiori".

Grande interesse ha suscitato l'intervento di Paolo Tattoli, presidente della Commissione Ascensori di UNI, "che è riuscito a soddisfare con grande professionalità ed eccezionale competenza comunicativa il bisogno di notizie, informazioni e aggiornamenti degli associati calabresi" ha commentato Febert. Tattoli si è soffermato sulle nor-

CERTIFICATION UNI EN ISO 9001

CSQ N°: 9105.SEA6 IQNet N°: IT-13153

SEA SYSTEMS S.r.l.



Sea Systems, da oltre 30 anni al Vostro servizio, con la linea di Quadri **Setronik 1 Restyling**, Pulsantiere **Video** e **Quadrato**, Sistemi precablati **paralleli** e **seriali**, è proiettata a soddisfare le Vostre esigenze di personalizzazione nei seguenti ambiti:

- modernizzazioni di ascensori elettrici ed idraulici,
- nuove installazioni di ascensori con o senza locale macchina (gearless) e con testata e/o fossa vano ridotte,
- piattaforme elevatrici.

Sea Systems, since more than 30 years at Your service, with the Controllers **Setronik 1 Restyling**, Push button panels **Video** and **Quadrato**, Pre-wired systems **parallel** and **serial**, is intent on Your customized needs in the follwing topics:

- modernisations of electric and hydraulic lifts,
- new installations of lifts with or without machine room (gearless) and with short headroom and/or low pit,
- moving platforms.

Quadro al piano per MRL
Controller at landing for MRL



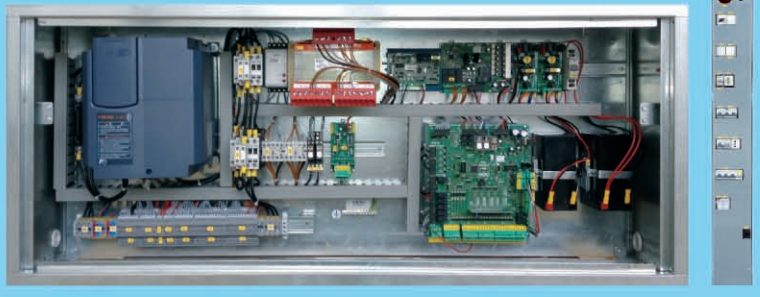
Pulsantiere di cabina e piano
COPs and LOPs



Encoder su tetto
Encoder on the roof



Quadro nel vano e manutenzione al piano per MRL
Controller in shaft and landing maintenance for MRL



interlift 2013

Tanti ringraziamenti
a tutti i nostri visitatori

Many thank
to all our visitors

www.seasystems.it

sea@seasystems.it
ITALY



me in corso di revisione, in particolare sulla EN 81-20, ormai prossima all'approvazione definitiva, per poi proseguire con un approfondimento della UNI 10411-1:2013 e delle norme relative alle piattaforme elevatrici con e senza porte di cabina. La norma UNI 10411-1:2013 specifica i requisiti per la modifica o la sostituzione di parti di ascensori elettrici a frizione non conformi alla Direttiva 95/16/CE e tratta le modifiche che più frequentemente sono effettuate sugli ascensori fornendo soluzioni in grado di garantire una sicurezza almeno equivalente a quella dell'ascensore prima della sua modifica.

Di grande impatto anche la relazione di Luca Incoronato, direttore della sede nazionale Anacam, che "con la precisione e la chiarezza espositiva che lo contraddistinguono è riuscito a fugare ogni dubbio dei partecipanti circa la validità dei contratti pluriennali" ha spiegato il presidente di Anacam Calabria. "I contratti di manutenzione più vecchi, stipulati prima dell'entrata in vigore delle normative di origine comunitaria a protezione dei consumatori contenevano spesso delle clausole vessatorie. Tra le molte clausole vessatorie elencate dall'art. 33 del Codice del consumo - ha spiegato Incoronato - vi sono quelle che hanno per oggetto, o per effetto, di imporre al consumatore, in caso di inadempimento o di ritardo nell'adempimento, il pagamento di una somma di denaro a titolo di risarcimento, clausola penale o altro titolo equivalente d'importo manifestamente eccessivo; stabilire un termine eccessivamente anticipato rispetto alla scadenza del contratto per comunicare la disdetta al fine di evitare la tacita proroga o rinnovazione; stabilire come sede del foro competente sulle controversie una località diversa da quella di residenza o domicilio elettivo del consumatore. Al contrario, non è affatto considerata vessatoria la clausola che prevede una durata pluriennale del contratto". Una conferma in tal senso giunge proprio dall'Autorità Antitrust che ha confermato quanto Anacam sostiene da tempo.

Luca Incoronato si è soffermato sulla validità dei contratti pluriennali. Previsto un altro incontro formativo a Lamezia Terme

Il seminario ha riscosso un generale apprezzamento da parte dei partecipanti tanto che i lavori si sono protratti ben oltre l'orario stabilito. "Nonostante l'influenza, c'è stata una buona partecipazione. Questa volta - ha spiegato Giuseppe Febert - sono venuti anche da Cosenza mentre al primo seminario avevano preso parte imprenditori di Catanzaro. Abbiamo, inoltre, registrato una sensibile presenza degli associati reggini sia al primo che al secondo evento. Spero di riuscire a organizzare la prossima riunione a Lamezia Terme, a metà strada tra Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro, per agevolare anche chi è più distante".

Anacam Campania: un seminario per aprire le porte ai non associati



Positiva la risposta dei non associati all'iniziativa organizzata da Anacam Campania. Forte la necessità di essere aggiornati dal punto di vista normativo, legale e tecnico. Molto apprezzati gli interventi di Tattoli e Incoronato

Occorre essere correttamente aggiornati per riuscire a stare sul mercato correttamente. Di questo è assolutamente convinto il presidente di Anacam Campania Luciano Pastore che ha deciso di aprire le porte ai non associati in occasione del seminario di aggiornamento e formazione aziendale che si è tenuto il 6 febbraio nella sede napoletana dell'associata IGV Group Spa. E i risultati non sono tardati ad arrivare: su un totale di 27 aziende che hanno preso parte all'incontro, ben 17 non erano iscritte ad Anacam. "Volevamo che le aziende non iscritte toccassero con mano la nostra realtà - ha spiegato Pastore - e comprendessero come l'Anacam si adopera molto per far sì che gli associati crescano e siano sempre aggiornati dal punto di vista normativo, legale e tecnico naturalmente. Il riscontro è stato molto positivo. Sono già pervenute alcune richieste d'informazioni per iscriversi ad Anacam. E' emersa, in maniera netta, la necessità di essere aggiornati. Non si può fare l'imprenditore senza conoscere bene il settore di appartenenza e l'evoluzione normativa. Anche gli associati hanno gradito quest'apertura perché hanno potuto constatare un forte interesse da parte delle imprese non associate. Vogliamo sostenere una concorrenza leale che passi attraverso l'aggiornamento normativo. Conoscendo bene le



norme, sia l'azienda associata che quella non associata sicuramente proporranno al cliente lo stesso prodotto e quindi preventivi confrontabili. La concorrenza esiste: allora facciamo in modo che cresca così come crescono gli associati Anacam. Vogliamo promuovere una concorrenza leale tra imprese che fanno riferimento alle stesse norme, partendo dal medesimo parametro che è la qualità".

Il seminario si è aperto, dunque, con i saluti di Luciano Pastore. E' seguito l'intervento di Paolo Tattoli, presidente della Commissione Ascensori dell'UNI, che "è un vero e proprio punto di riferimento per quanto riguarda le norme sugli ascensori" ha commentato Pastore. I partecipanti hanno mostrato molto interesse per gli argomenti presentati da Tattoli che ha tenuto una relazione sulle EN 81-20 & 50, prossime ormai all'approvazione definitiva, sulla UNI 10411-1:2013 e sulle piattaforme elevatrici con e senza porte di cabine.

A Luca Incoronato, direttore della sede nazionale Anacam, il compito di illustrare i nuovi regolamenti condominiali, il contratto di manutenzione dell'ascensore condominiale, il rapporto tra azienda e condominio. "Un intervento che è stato molto apprezzato perché è entrato nel vivo dell'attività delle nostre aziende offrendo la possibilità di comprendere meglio alcune parti del contratto come le clausole vessatorie che possono farci perdere il cliente" ha detto Pastore. Incoronato ha sottolineato che il condominio è a tutti gli effetti il titolare del rapporto contrattuale anche se il contratto è firmato da un amministratore professionista che, dunque, agisce da mero rappresentante del condominio. Incoronato ha poi spiegato che nel 2012 sono state attribuite all'Autorità Garante nuove competenze in materia di clausole vessatorie e ha illustrato alcuni provvedimenti in tema di durata contrattuale, clausole di rinnovo tacito, penali e indennizzi per inadempimento e recesso anticipato, foro competente.

Sono seguite le relazioni di Alessandro Di Scala di Mediacom sulla gestione e il recupero del credito per le piccole e medie imprese del settore ascensoristico e di Roberto Coen di C.A. Broker che ha presentato il programma sanitario proposto in esclusiva per i titolari delle imprese associate ad Anacam.

Il seminario si è chiuso dopo un vivace dibattito che è ruotato soprattutto attorno alle nuove norme. "Tra l'altro – ha concluso Pastore – al seminario hanno partecipato anche alcuni ingegneri degli Enti Notificati che sono riusciti a chiarire alcune loro perplessità proprio grazie agli ottimi interventi dei relatori. Nella regione Campania si sono fatti seminari in precedenza ma senza un grosso riscontro. Questo incontro, invece, ha registrato una presenza importante delle aziende del territorio. Tutto ciò, ovviamente, ci ha fatto enorme piacere. Ecco perché stiamo pensando di organizzare un altro evento per gli associati sulla sicurezza, in particolare sui rischi della caduta dall'alto".

NUOVO

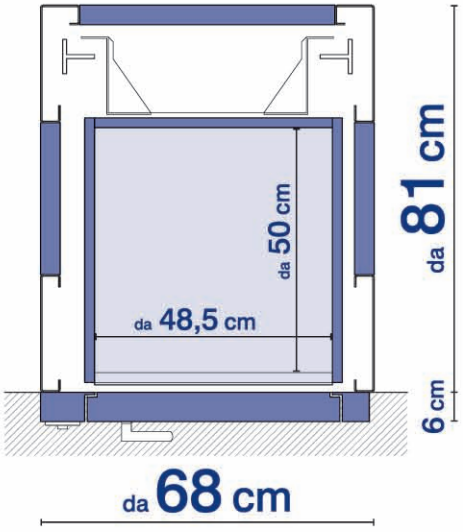
DomusLift®

XS

XS, IL DOMUSLIFT PIÙ COMPATTO DI SEMPRE

La nuova versione di DomusLift, concepita per spazi molto stretti, consente l'inserimento in qualsiasi vano scala.

Dimensioni ingombro castelletto a partire da 68 x 81 cm.





made in Italy

DomusLift®
THE ORIGINAL
SINCE 1998

Download **DomusLift** & **IGVLift** Apps

EAGLE

Available on the App Store

ING. G. VOLPE IGV
Lifts since 1966

IGV Group SpA
Vignate, Milano
Tel. +39 02 951271
www.igvlift.com
www.domuslift.com

di ***Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori UNI***
e ***Rossano Allegra, membro Commissione Ascensori UNI***

Spazi confinati e sospetti di inquinamento: quali le reali situazioni di rischio per ascensori, montacarichi o piattaforme elevatrici

Nell'Introduzione al "*Manuale illustrato per lavori in ambienti sospetti di inquinamento o confinati ai sensi dell'art. 3 comma 3 del DPR 177/2011", preziosa guida non solo per i contenuti, ma soprattutto per la modalità semplice e puntuale con cui è stata elaborata, pubblicazione realizzata dal Sottogruppo Ambienti Confinati del Comitato 1 della Commissione Consultiva Permanente per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, si legge testualmente che "negli ultimi anni gli ambienti sospetti di inquinamento o confinati sono saliti alla ribalta della cronaca per gravi infortuni mortali ripetutisi con dinamiche spesso molto simili tra loro che hanno messo in evidenza diverse criticità* [vedi gli infortuni mortali di Porto Marghera, 18 gennaio 2008 con 2 morti; Molfetta, 3 maggio 2008 con 5 morti; Mineo, 11 giugno 2008 con 6 morti; Sarroch, 26 maggio 2009 con 3 morti, e Capua, 11 settembre 2010 con 3 morti, n.d.a.]. *Proprio al fine di incidere positivamente sul fenomeno infortunistico riducendo numerosità e gravità degli eventi incidentali, si è arrivati alla forte determinazione di realizzare il Decreto del Presidente della Repubblica del 14.09.2011, n° 177, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°260 dell'8/11/2011, entrato in vigore il 23/11/2011, che è un Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti "sospetti di inquinamento o confinati". Nel DPR si definiscono le linee generali di una vera e propria strategia di contrasto agli infortuni relativi alle attività in tali ambienti, di cui fa parte integrante e fondamentale la predisposizione di buone prassi utili a indirizzare gli operatori...*".



Se il manuale citato appare un ottimo strumento per approcciare la soluzione del "problema" relativo ai comportamenti da tenere in presenza di lavoro in spazio confinato, ancora sembra mancare nel panorama letterario nazionale in materia di sicurezza qualcosa che aiuti gli addetti ai lavori a capire come riconoscere un ambiente sospetto di inquinamento o confinato.

Questa affermazione appare ancora più evidente se ci si riferisce agli ascensori.

Pubblicazioni su prestigiose testate nazionali a firma di sedicenti esperti di sicurezza sembrano stabilire, *sic et simpliciter*, che un ascensore, qualunque esso sia, solo perché ha una fossa o un vano di corsa normalmente non visibile dall'esterno e

in cui operano tecnici di ditte esterne alla proprietà dell'ascensore stesso, è uno spazio confinato o sospetto di inquinamento. Questo contributo, in attesa di documenti o iniziative più incisive, intende analizzare la questione alla luce dell'esperienza e della legislazione vigente.

Da un punto di vista prettamente scientifico, dovendo parlare di un pericolo occorre definire il rischio ad esso correlato e stabilire la sua magnitudo, ovvero la gravità del danno correlata alla probabilità di accadimento dell'evento incidentale.

Ora, per quanto ci è dato di sapere, malgrado l'Italia si attesti con i suoi oltre 800.000 impianti al secondo posto a livello mondiale per numero di installazioni di ascensori, secondi solo alla Cina, non si sono registrati sul nostro territorio negli ultimi anni incidenti correlati con la tipologia di pericolo che stiamo trattando.

Fatta questa premessa, importante per inquadrare la problematica in modo serio e non solo dietro la spinta dell'onda emotiva, poiché ci si deve muovere in ogni caso con una certa cautela trattando la questione, dobbiamo cercare di capire quale situazione di rischio può interessare un ascensore (o montacarichi o piattaforma elevatrice) regolarmente installato e funzionante.

Vediamo quanto stabilito dalla legislazione vigente.

Il Testo Unico ovvero il D.Lgs 81/08 può essere richiamato nei seguenti punti.



Art. 63.
(Requisiti di salute e di sicurezza)

1. I luoghi di lavoro devono essere conformi ai requisiti indicati nell'allegato IV.

2. I luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo conto, se del caso, dei lavoratori disabili.

3. L'obbligo di cui al comma 2 vige in particolare per le porte, le vie di circolazione, gli ascensori e le relative pulsantiere, le scale e gli accessi alle medesime, le docce, i gabinetti ed i posi di lavoro utilizzati da lavoratori disabili.

4. La disposizione di cui al comma 2 non si applica ai luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993; in ogni caso devono essere adottate misure idonee a consentire la mobilità e l'utilizzazione dei servizi sanitari e di igiene personale.

5. Ove vincoli urbanistici o architettonici ostino agli adempimenti di cui al comma 1 il datore di lavoro, previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e previa autorizzazione dell'organo di vigilanza territorialmente competente, adotta le misure alternative che garantiscono un livello di sicurezza equivalente.

Art. 66.
(Lavori in ambienti sospetti di inquinamento)

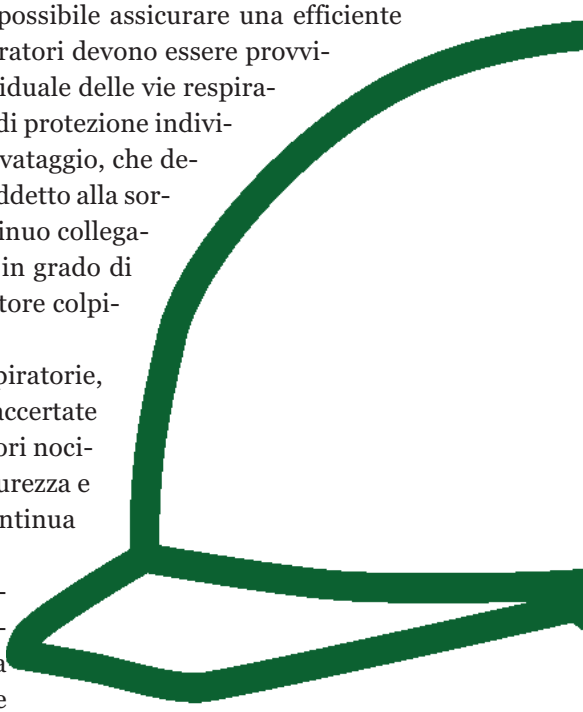
1. È vietato consentire l'accesso dei lavoratori in pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di gas deleteri, senza che sia stata previamente accertata l'assenza di pericolo per la vita e l'integrità fisica dei lavoratori medesimi, ovvero senza previo risanamento dell'atmosfera mediante ventilazione o altri mezzi idonei. Quando possa esservi dubbio sulla pericolosità dell'atmosfera, i lavoratori devono essere legati con cintura di sicurezza, vigilati per

tutta la durata del lavoro e, ove occorra, forniti di apparecchi di protezione. L'apertura di accesso a detti luoghi deve avere dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi.

Art. 121.
(Presenza di gas negli scavi)

1. Quando si eseguono lavori entro pozzi, fogne, cunicoli, camini e fosse in genere, devono essere adottate idonee misure contro i pericoli derivanti dalla presenza di gas o vapori tossici, asfissianti, infiammabili o esplosivi, specie in rapporto alla natura geologica del terreno o alla vicinanza di fabbriche, depositi, raffinerie, stazioni di compressione e di decompressione, metanodotti e condutture di gas, che possono dar luogo ad infiltrazione di sostanze pericolose.

2. Quando sia accertata o sia da temere la presenza di gas tossici, asfissianti o la irrespirabilità dell'aria ambiente e non sia possibile assicurare una efficiente aerazione ed una completa bonifica, i lavoratori devono essere provvisti di idonei dispositivi di protezione individuale delle vie respiratore, ed essere muniti di idonei dispositivi di protezione individuale collegati ad un idoneo sistema di salvataggio, che deve essere tenuto all'esterno dal personale addetto alla sorveglianza. Questo deve mantenersi in continuo collegamento con gli operai all'interno ed essere in grado di sollevare prontamente all'esterno il lavoratore colpito dai gas.



3. Possono essere adoperate le maschere respiratorie, in luogo di autorespiratori, solo quando, accertate la natura e la concentrazione dei gas o vapori nocivi o asfissianti, esse offrano garanzia di sicurezza e sempreché sia assicurata una efficace e continua aerazione.

4. Quando si sia accertata la presenza di gas infiammabili o esplosivi, deve provvedersi alla bonifica dell'ambiente mediante idonea ventilazione; deve inoltre vietarsi, anche dopo la bonifica, se siano da temere emanazioni di gas pericolosi, l'uso di apparecchi a fiamma, di corpi incandescenti e di apparecchi comunque suscettibili di provocare fiamme o surriscaldamenti atti ad incendiare il gas.

5. Nei casi previsti dai commi 2, 3 e 4, i lavoratori devono essere abbinati nell'esecuzione dei lavori.

Allegato IV
Requisiti dei luoghi di lavoro

…

3. Vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti, silos

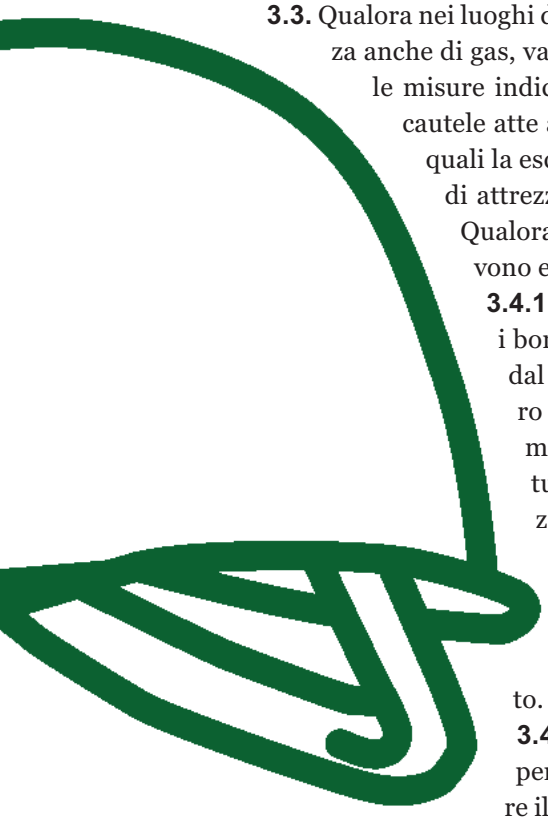
3.1. Le tubazioni, le canalizzazioni e i recipienti, quali vasche, serbatoi e simili, in cui debbano entrare lavoratori per operazioni di controllo, riparazione, manutenzione o per altri motivi dipendenti dall'esercizio dell'impianto o dell'apparecchio, devono essere provvisti di aperture di accesso aventi dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi.

3.2.1. Prima di disporre l'entrata di lavoratori nei luoghi di cui al punto precedente, chi sovraintende ai lavori deve assicurarsi che nell'interno non esistano gas o vapori nocivi o una temperatura dannosa e deve, qualora vi sia pericolo, disporre efficienti lavaggi, ventilazione o altre misure idonee.

3.2.2. Colui che sovraintende deve, inoltre, provvedere a far chiudere e bloccare le valvole e gli altri dispositivi dei condotti in comunicazione col recipiente, e a fare intercettare i tratti di tubazione mediante flange cieche o con altri mezzi equivalenti ed a far applicare, sui dispositivi di chiusura o di isolamento, un avviso con l'indicazione del divieto di manovrarli.

3.2.3. I lavoratori che prestano la loro opera all'interno dei luoghi predetti devono essere assistiti da altro lavoratore, situato all'esterno presso l'apertura di accesso.

3.2.4. Quando la presenza di gas o vapori nocivi non possa escludersi in modo assoluto o quando l'accesso al fondo dei luoghi predetti è disagevole, i lavoratori che vi entrano devono essere muniti di cintura di sicurezza con corda di adeguata lunghezza e, se necessario, di apparecchi idonei a consentire la normale respirazione.



3.3. Qualora nei luoghi di cui al punto 3.1. non possa escludersi la presenza anche di gas, vapori o polveri infiammabili od esplosivi, oltre alle misure indicate nell'articolo precedente, si devono adottare cautele atte ad evitare il pericolo di incendio o di esplosione, quali la esclusione di fiamme libere, di corpi incandescenti, di attrezzi di materiale ferroso e di calzature con chiodi. Qualora sia necessario l'impiego di lampade, queste devono essere di sicurezza.

3.4.1. Le vasche, i serbatoi ed i recipienti aperti con i bordi a livello o ad altezza inferiore a cm. 90 dal pavimento o dalla piattaforma di lavoro devono, qualunque sia il liquido o le materie contenute, essere difese, su tutti i lati mediante parapetto di altezza non minore di cm. 90, a parete piena o con almeno due correnti. Il parapetto non è richiesto quando sui bordi delle vasche sia applicata una difesa fino a cm. 90 dal pavimento.

Manca ancora a livello nazionale qualcosa che aiuti a capire come riconoscere un ambiente confinato o sospetto di inquinamento

3.4.2. Quando per esigenze della lavorazione o per condizioni di impianto non sia possibile applicare il parapetto di cui al punto 3.4.1., le aperture superiori dei recipienti devono essere provviste di solide coperture o di altre difese atte ad evitare il pericolo di caduta dei lavoratori entro di essi.

3.4.3. Per le canalizzazioni nell'interno degli stabilimenti e dei cantieri e per quelle esterne limitatamente ai tratti che servono da piazzali di lavoro non adibiti ad operazioni di carico e scarico, la difesa di cui al punto 3.4.1. deve avere altezza non minore di un metro.

3.4.4. *Quanto previsto ai punti 3.4.1, 3.4.2 e 3.4.3* non si applica quando le vasche, le canalizzazioni, i serbatoi ed i recipienti, hanno una profondità non superiore a metri uno e non contengono liquidi o materie dannose e sempre che siano adottate altre cautele.

3.5. Nei serbatoi, tini, vasche e simili che abbiano una profondità di oltre 2 metri e che non siano provvisti di aperture di accesso al fondo, qualora non sia possibile predisporre la scala fissa per l'accesso al fondo dei suddetti recipienti devono essere usate scale trasportabili, purché provviste di ganci di trattenuta.

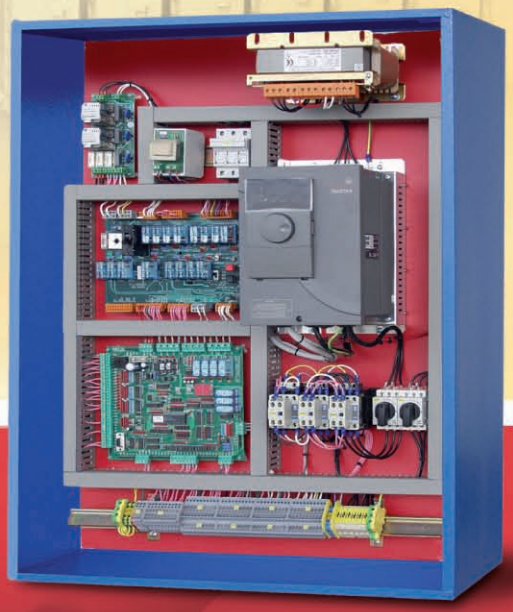
3.6.1. Le tubazioni e le canalizzazioni e le relative apparecchiature accessorie ed ausiliarie devono essere costruite e collocate in modo che:

3.6.1.1 in caso di perdite di liquidi o fughe di gas, o di rotture di elementi dell'impianto, non ne derivi danno ai lavoratori;
3.6.1.2 in caso di necessità sia attuabile il massimo e più rapido svuotamento delle loro parti.
3.6.2. Quando esistono più tubazioni o canalizzazioni contenenti liquidi o gas nocivi o pericolosi di diversa natura, esse e le relative apparecchiature devono essere contrassegnate, anche ad opportuni intervalli se si tratta di reti estese, con distinta colorazione, il cui significato deve essere reso noto ai lavoratori mediante tabella esplicativa.
3.7. Le tubazioni e le canalizzazioni chiuse, quando costituiscono una rete estesa o comprendono ramificazioni secondarie, devono essere provviste di dispositivi, quali valvole, rubinetti, saracinesche e paratoie, atti ad effettuare l'isolamento di determinati tratti in caso di necessità.
3.8. I serbatoi tipo silos per materie capaci di sviluppare gas o vapori, esplosivi o nocivi, devono, per garantire la sicurezza dei lavoratori, essere provvisti di appropriati dispositivi o impianti accessori, quali chiusure, impianti di ventilazione, valvole di esplosione.
3.9.1. I serbatoi e le vasche contenenti liquidi o materie tossiche, corrosive o altrimenti pericolose, compresa l'acqua a temperatura ustionante, devono essere provvisti:
3.9.1.1. di chiusure che per i liquidi e materie tossiche devono essere a tenuta ermetica e per gli altri liquidi e materie dannose essere tali da impedire che i lavoratori possano venire a contatto con il contenuto;
3.9.1.2. di tubazioni di scarico di troppo pieno per impedire il rigurgito o traboccamento.
3.9.2. Qualora per esigenze tecniche le disposizioni di cui al punto 3.9.1.1. non siano attuabili, devono adottarsi altre idonee misure di sicurezza.
3.10. I recipienti adibiti al trasporto dei liquidi o materie infiammabili, corrosive, tossiche o comunque dannose devono essere provvisti:
3.10.1. di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
3.10.2. di accessori o dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento e svuotamento;
3.10.3. di accessori di presa, quali maniglie, anelli, impugnature, atti a rendere sicuro ed agevole il loro impiego, in relazione al loro uso particolare;
3.10.4. di involucro protettivo adeguato alla natura del contenuto.
3.11.1. I recipienti di cui al punto 3.10., compresi quelli vuoti già usati, devono essere conservati in posti appositi e separati, con l'indicazione di pieno o vuoto se queste condizioni non sono evidenti.
3.11.2. Quelli vuoti, non destinati ad essere reimpiegati per le stesse materie già contenute, devono, subito dopo l'uso, essere resi innocui mediante appropriati lavaggi a fondo, oppure distrutti adottando le necessarie cautele.
3.11.3. In ogni caso è vietato usare recipienti che abbiano già contenuto liquidi infiammabili o suscettibili di produrre gas o vapori infiammabili, o materie corrosive o tossiche, per usi diversi da quelli originari, senza che si sia provveduto ad una preventiva completa bonifica del loro interno, con la eliminazione di ogni traccia del primitivo contenuto o dei suoi residui o prodotti secondari di trasformazione.
...

C'è poi, ovviamente, il Decreto 177 del 2011. Questo si compone di soli 4 articoli e "disciplina il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi destinati ad operare nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati, quale di seguito individuato" (art. 1 comma 1 del DPR 177/2011).

SAMERLIFT. Quadri di manovra & Componenti.







Tutta la tecnologia in movimento.

SAMERLIFT da sempre progetta ed assembla, nella propria unità produttiva, quadri dotati di tecnologie di ultima generazione in grado di adattarsi ad ogni tipo di impianto e di manovra. Visitate il nostro sito web per tutti gli approfondimenti.

SAMERLIFT®

SAMERLIFT_SRL
VIA PRIMAROSA_3 / VILLA DI MAGIONE / 06063_MAGIONE (PG) T. +39 075 8409314 / F. +39 075 8409313 WWW.SAMERLIFT.COM / INFO@SAMERLIFT.COM

adv_www.biagini.org

Il “regolamento si applica ai lavori in ambienti sospetti di inquinamento di cui agli articoli 66 e 121 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e negli ambienti confinati di cui all’allegato IV, punto 3, del medesimo decreto legislativo (art. 1 comma 1 del DPR 177/2011).

Nella sostanza, il decreto introduce due concetti importanti: in primis, la necessità che coloro che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati siano qualificati in ragione del possesso di alcuni requisiti ben determinati (art. 2 del DPR177/2011) ivi inclusa formazione e informazione.

In secondo luogo, il decreto stabilisce che l’attività sia puntualmente e approfonditamente proceduralizzata e preceduta da un attento e rigoroso confronto tra Committente e impresa appaltatrice per evitare che chi opera in casa d’altri non sappia quali rischi corre (art.3 del DPR177/2011).

Vanno poi almeno citate due Circolari del Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali, la n.42 del 9 dicembre 2010 e la n.13 del 19 aprile 2011.

Come si evince da questa breve panoramica legislativa, il sistema sembra essere sulla via della regolamentazione ma resta tuttavia la questione delicata della definizione e identificazione degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati.

Per essere più precisi, la fossa e il vano degli ascensori possono essere considerati ambienti confinati?

La definizione di ambiente confinato non è univoca ma tutti sembrano concordare sul fatto che un ambiente può dirsi confinato se è caratterizzato da difficoltà di accesso e di uscita, non progettato per la presenza continuativa di lavoratori e/o persone in genere, caratterizzato dalla scarsa o assente areazione naturale.

Il nostro parere è che questa definizione non possa essere assolutamente applicata agli ascensori né alle fosse degli stessi. Innanzi tutto non vi può essere difficoltà di accesso alla fossa né al vano di corsa di un ascensore poiché in caso contrario sia la ditta di manutenzione, sia il soggetto preposto alle verifiche periodiche avrebbe il dovere di segnalare la problematica e portarla a soluzione (ricordo che è da sempre utilizzata la dizione che l’accesso agli spazi tecnici dell’ascensore deve essere tra l’altro agevole e sicuro). Gli spazi tecnici dell’ascensore sono inoltre progettati per la presenza di tecnici, manutentori in primis, ma anche degli ingegneri verificatori. Tutti gli spazi sono sottoposti a stringenti normative nazionali ed europee che definiscono una superficie libera minima orizzontale e un’altezza libera.

La questione infine dell’areazione non trova conforto negli ascensori attualmente in funzione in Italia perché, a parte rarissime eccezioni, trattasi di impianti non stagni ove comunque è presente una sorta di ricambio naturale dell’aria senza poi dimenticare che da un certo anno in poi (dal 1963 per gli ascensori installati in ambienti industriali, e/o soggetti a prevenzione incendi con corsa sopra il piano terreno > 20 m e h di gronda > 24 m, art. 9 DPR 1497/63; dal 1987 per tutti gli ascensori elettrici, dal 1994 per tutti gli ascensori idraulici) tutti i vani di corsa sono dotati di una presa d’aria diretta verso l’esterno del vano di corsa dell’ascensore.

Realizzato che l’ascensore non è uno spazio confinato, resta la questione del sospetto di inquinamento.

Qui possono presentarsi due situazioni.

Primo caso. Gli ascensori possono essere considerati ambienti sospetti di inquinamento se inseriti in attività con rischi specifici (per la presenza di agenti chimici, esplosivi, infiammabili, ecc.) per i quali quindi il Committente deve comunicare le misure di prevenzione. Nasce quindi l'obbligo del rispetto di quanto stabilito dalla legislazione sopra richiamata, con la necessità, è il caso di ripeterlo, che anche il Committente, e non solo la ditta di manutenzione, si faccia carico del rispetto di quanto indicato nella legislazione.

Secondo caso. In assenza di inserimento dell'ascensore in attività con rischi specifici, l'unica possibilità che rimane è quella che siano i tecnici che vi operano la normale manutenzione e/o riparazione ad importare gas o sostanze chimiche pericolose nell'impianto ma, come sanno tutti gli addetti ai lavori, normalmente non vi è traccia di tali sostanze pericolose nelle attività proprie delle aziende ascensoristiche, sostanze che andrebbero comunque indicate nel Documento di valutazione dei rischi dell'azienda stessa.



Vale la pena, prima di concludere questo nostro contributo, citare la norma del BSI (British Standards Institution) BS 7255:2012 dal titolo "*Code of practice for safe working on lifts*" che a nostro parere sembra riassumere pienamente quanto da noi sopra sostenuto.

Nel testo, leggiamo, come raccomandazione circa il significato e l'utilizzo della norma, la seguente indicazione: "*Use of this document. As a code of practice, this British Standard takes the form of guidance and recommendations. It should not be quoted as if it were a specification and particular care should be taken to ensure that claims of compliance are not misleading.*

Any user claiming compliance with this British Standard is expected to be able to justify any course of action that deviates from its recommendations.

It has been assumed in the preparation of this British Standard that the execution of its provisions will be entrusted to appropriately qualified and experienced people, for whose use it has been produced".

Secondo la norma del BSI BS 7255:2012 le fosse e le aree degli ascensori non sono spazi confinati, fatte salve le eccezioni

All'interno della norma, nel capitolo 4 "Safety management: responsibilities of owners", al punto 4.15 dal titolo "*General safety measures and risk assessment"* si legge quanto segue: "*... Lift pits and lift areas, in general, are not confined spaces within the meaning of the Confined Spaces Regulations 1997, but there are exceptions, e.g. where a lift is located within a facility dealing with hazardous chemical, gases, etc.; and in such cases a suitable and sufficient risk assessment should be carried out to determine if special provisions are required*".

In particolare, quest'ultima frase può essere tradotta in italiano con il seguente testo: "le fosse degli ascensori e le aree proprie degli ascensori in generale non sono spazi confinati ai sensi del Regolamento relativo agli Spazi Confinati 1997, ma esistono eccezioni come ad esempio nel caso di ascensore installato all'interno di una struttura che tratta sostanze chimiche pericolose, gas, ecc.; in tali casi, deve essere svolta una adeguata e soddisfacente valutazione dei rischi per determinare se sono necessarie misure speciali".

In conclusione, al termine di queste breve rassegna, cogliamo l'occasione per auspicare che il mondo della prevenzione veda sempre più la presenza di tecnici preparati perché talvolta si ha l'impressione che siano proprio gli attori della sicurezza a introdurre nel settore confusione e falsi allarmi.

tele san

ENTRATE NEL FUTURO DEI SERVIZI

TELESOCCORSO E TELEFONIA **PER ASCENSORI**



tele san Mobile Lift
Gestione chiamate
e attività manutenzione

tele san TS Lift
Gestione Telesoccorso EN 81-28

tele san Mobile
Comodato di utilizzo
modulo GSM e schede SIM card

www.telesanlift.it

tele san CLOUD lift
Gestione e controllo on-line dei
servizi, tramite accesso web

tele san Call Lift
Gestione chiamate di assistenza
emergenza 24h su 24h

tele san SIM GSM
Gestione completa schede
SIM card GSM

SISTEMA DI QUALITÀ AZIENDALE
CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2008

Da Il Sole 24 Ore del 25/03/2014

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

MONDO ASCENSORI - Specialisti in sicurezza e automazione (Emilia Romagna e Trentino Alto Adige)

Sicurezza degli ascensori: il ruolo strategico della manutenzione

L'ascensore è il mezzo di trasporto che incide nella vita quotidiana a cui non si può rinunciare e una corretta manutenzione è indispensabile per garantire efficienza e sicurezza. Anacam, la più rappresentativa associazione del comparto, invita gli utenti a scegliere con attenzione la ditta di manutenzione, evitando offerte per canoni di manutenzione che sono inferiori al costo della mano d'opera, cercando l'affidabilità dell'impresa, la professionalità che garantisca gli impegni contrattuali, il servizio offerto, una struttura organizzata , un servizio di soccorso continuo 24h. Informazioni: www.anacam.it

Sempre all'avanguardia nell'abbattimento delle barriere architettoniche

E.B. di BIAGI ENRICO & C. si occupa con competenza e professionalità della progettazione e installazione di ausili per disabili per l'abbattimento delle barriere architettoniche tramite la realizzazione di servoscala con poltroncina, servoscala con pedana per carrozzine, elevatori idraulici per interni ed esterni, piattaforme elevatrici verticali, ascensori e montacarichi. Realizza installazioni chiavi in mano, e risolve ogni problema di accessibilità in casa, in ufficio e nel luogo di lavoro. Per questo E.B. ha stretto una affiliazione di vendita ed assistenza con **CENTAURUS Srl** che ha costruito la più grande rete nazionale di installatori multimarca nel settore dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Grazie alla competenza ed alla affidabilità dimostrate in questi 30 anni di attività Centaurus è diventata il punto di riferimento per oltre 200 studi tecnici sparsi in tutto il Paese. Ha realizzato impianti di abbattimento delle barriere architettoniche in grandi musei italiani ed esteri, ambasciate, enti internazionali, fondazioni e Onlus di prestigio ma le referenze delle quali va maggiormente fiera sono le numerose testimonianze di stima e fiducia che provengono da anni dallaclientela privata.

Info: www.ebservoscale.com
349 3767823

Componenti di alta affidabilità per ascensori, solo "Made in Italy"

Dal 1964 **PFB Srl** è protagonista europeo nel settore dei componenti meccanici per ascensori. Ha iniziato con la produzione di pulegge, ampliando negli anni successivi la gamma dei prodotti offerti, che oggi è composta anche da: supporti e pattini, limitatori di velocità, tenditori, freni paracadute e capifune. Ogni prodotto è progettato, costruito e collaudato da PFB conformemente alla norma UNI-EN-ISO 9001-2008, ottimizzando la scelta dei materiali, le tecniche di lavorazione e di assemblaggio in base all'esperienza acquisita e alla costante ricerca di miglioramento. L'affidabilità dei prodotti oltre che dalla perfetta esecuzione è garantita anche da una loro corretta applicazione e a tale scopo PFB indica nel proprio catalogo le prestazioni e le caratteristiche tecniche e d'uso per le quali ogni prodotto è stato progettato. Tutti i prodotti sono costruiti nel rispetto delle normative vigenti ed in particolare la famiglia dei limitatori di velocità, dei freni paracadute e capifune sono omologati TÜV. PFB fornisce esclusivamente prodotti marcati "Made in Italy" a tutti i principali costruttori di ascensori ed i più qualificati rivenditori esportando il 60% del proprio fatturato in tutto il mondo.

Info: www.pfb.it – 059 364055

2014
50° ANNIVERSARIO



Per ogni marca di ascensore, un'assistenza di qualità elevata, al giusto prezzo.

Oltre al servizio di manutenzione, vantiamo una lunga esperienza nella realizzazione di impianti. In particolar modo, siamo specializzati in interventi in edifici storici, con vincoli architettonici. Operiamo in tutto il Trentino Alto Adige.



Tel. 0461 994066 - www.domolift.it

Azienda certificata
www.impiantosicuro.it

Da Il Sole 24 Ore del 5/03/2014

Ambiente. I nuovi termini

Sistri ancora a doppio binario

Paola Ficco

Con l'approvazione definitiva del Milleproroghe al Senato è stata confermata fino al 31 dicembre 2014 l'estensione del periodo di moratoria per le sanzioni del **Sistri** (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) e il proseguimento della sua convivenza con le tradizionali scritture cartacee.

Nessuna proroga, dunque, per la partenza della seconda fase di operatività del sistema di tracciamento elettronico dei rifiuti che rimane confermata a lunedì 3 marzo 2014 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 febbraio).

Nell' articolo 10 del Milleproroghe, in materia di "ambiente", per il Sistri ci si limita a spostare:

- dal 31 luglio al 31 dicembre 2014 il termine entro il quale tracciare i rifiuti anche con registri e formulari di carta, oltre che con le procedure informatiche Sistri;
- dal 1° agosto 2014 al 1° gennaio 2015 il termine a decorrere dal quale troveranno applicazione le sanzioni di cui agli articoli 260-bis e 260-ter, Dlgs 152/2006 previste per il Sistri.

Quindi, anche dopo l'approvazione definitiva del Mlleproroghe da lunedì prossimo l'obbligo di Sistri scatterà per enti e imprese che sono:

- produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi;
- produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi che effettuano la sola attività di stoccaggio (R13 o D15);
- trasportatori di rifiuti speciali pericolosi da loro stessi prodotti (articolo 212, commi 5 e 8, Dlgs 152/2006).

LA CONFERMA
Il sistema di tracciabilità elettronica partirà lunedì per i produttori speciali di rifiuti pericolosi e per i trasportatori

Per la sola Regione Campania, si aggiungono i Comuni e le imprese di trasporto di rifiuti urbani.

Invece, i gestori di rifiuti speciali pericolosi sono già partiti il 1° ottobre 2013.

Tutti questi soggetti, dunque, dovranno iniziare o continuare a utilizzare i dispositivi elettronici previsti dal Sistri (chiavetta Usb e black box). Fino alla fine dell'anno si applicheranno le regole e le sanzioni relative all'invio del Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale), alla compilazione, tenuta e conservazione dei formulari e dei registri di carico e scarico in omaggio alle regole previgenti rispetto alle modifiche apportate dal Dlgs 205/2010.

Entro il prossimo 30 aprile sarà necessario provvedere al pagamento del contributo Sistri per il 2014.

Se i produttori obbligati da lunedì 3 marzo non sono ancora in possesso delle chiavette Usb, dovranno avviare i rifiuti pericolosi a smaltimento o recupero, comunicando i dati al trasportatore e custodendo le copie della scheda Sistri area movimentazione insieme alle copie del formulario (tutte consegnate dal trasportatore).

L'articolo 10 del Milleproroghe sposta al 31 dicembre 2014 anche la possibilità di conferire in discarica rifiuti speciali e urbani con potere calorifico inferiore superiore a 13.000 kj/kg. Inoltre, slitta al 30 giugno 2014 il termine entro il quale gli impianti di compostaggio italiani possono aumentare la propria capacità autorizzata sino all'8% per accettare i rifiuti umidi della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ora della Calabria del 2/01/2014

l'incidente

Travolto dall'ascensore Anziano grave in ospedale

Il nosocomio cittadino

Stava riparando l'ascensore, ma la cabina si è staccata all'improvviso dai cavi, precipitando nel vuoto. Sul fondo dell'ascensore, c'era un anziano di 82 anni: aveva scelto il giorno di capodanno per eseguire dei lavoretti di manutenzione, ignorando però che così facendo stava per mettere in pericolo la propria vita. E invece no. L'uomo è ora ricoverato in prognosi riservata all'Annunziata di Cosenza, ma per fortuna non è in pericolo di vita. Dicevamo, però, come i presupposti di partenza fossero di gran lunga meno ottimistici. L'episodio si è verificato intorno alle 21 e 30 a Marano Marchesato. Dopo l'incidente, ad accorgersi dell'accaduto è stata la moglie della vittima che, prontamente, ha avvertito vigili del fuoco e carabinieri.

L'incidente si è verificato a Marano L'uomo stava eseguendo dei lavori di manutenzione, ha subito diverse fratture ma non è in pericolo di vita

I soccorsi sono arrivati sul posto a sirene spiegate. Per effettuare le riparazioni che s'era prefissato, l'uomo aveva bloccato la cabina, scendendo poi all'interno del vano ascensore. Il fermo, però, non ha retto il peso del manufatto che ha finito per rovinare addosso allo sfortunato pensionato. I pompieri sono riusciti a estrarlo dalle macerie, quando ormai già si presagiva il peggio. L'anziano era messo male: presentava diverse fratture alle braccia e alle gambe, nonché contusioni e traumi in tutto il corpo. Immediata la corsa in ospedale dove con i medici che avrebbero poi escluso la presenza di rischi più seri. Sopravviverà. (*mcr*)



Da Il Sole 24 Ore del 21/01/2014

LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Fondo obbligatorio legato allo stato di avanzamento dei lavori

L'articolo 1, comma 9, del Dl 145/2013 ha modificato la disciplina della deliberazione dell'assemblea condominiale di approvazione delle opere di manutenzione straordinaria del fabbricato o delle innovazioni, regolata dall'articolo 1135, n. 4, del Codice civile: pur rimanendo di regola obbligatoria la costituzione di un fondo speciale d'importo pari all'ammontare dei lavori, il Dl 145/2013 "Destinazione Italia" aggiunge ora che «se i lavori devono essere eseguiti in conformità a un contratto che ne prevede il pagamento graduale in funzione del loro progressivo stato di avanzamento, il fondo può essere costituito sui singoli pagamenti dovuti».

Il Dl 145 attribuisce quindi ai condomini la facoltà di stabilire in delibera che il contratto da stipulare con l'appaltatore dei lavori di manutenzione straordinaria o delle opere di innovazione preveda, secondo quanto consentito dall'articolo 1665 del Codice civile, un pagamento collegato agli stati di avanzamento, nel qual caso il fondo speciale può essere costituito "stepwise", ovvero in relazione ai pagamenti dovuti di volta in volta.

Deve essere necessariamente, a pena di invalidità, la deliberazione assembleare che provvede alla riparazione straordinaria, da assumere con un numero di voti pari almeno alla maggioranza degli intervenuti e alla metà del valore dell'edificio, a stabilire contestualmente il pagamento progressivo per stati di avanzamento, trattandosi di elemento essenziale della delibera, date le rimarchevoli conseguenze legate alla preventiva costituzione del fondo: soltanto la pattuizione di pagamento a rate del corrispettivo d'appalto in relazione allo stato dei lavori può esonerare i condomini dal versare l'obbligatorio intero fondo preventivo.

Il fondo "stepwise" del Dl 145/2013, venendo allestito dopo l'approvazione dei singoli stati d'avanzamento, suppone la già avvenuta esecuzione delle opere contabilizzate e quindi, a differenza del fondo "integrale", pure l'immediata esigibilità del credito dell'appaltatore per la parte di prezzo corrispondente a quello specifico stato di avanzamento.

Ricade sull'amministratore la responsabilità del vincolo obbligatorio, ove commetta l'appalto senza la preventiva costituzione obbligatoria del fondo o senza l'approvazione assembleare di un appalto che stabilisca il pagamento progressivo.

Da ultimo, neppure il fondo graduale, costituito in relazione ai singoli pagamenti dovuti, e da versare sempre sul conto corrente condominiale, può dirsi vincolato al soddisfacimento del credito dell'appaltatore: il fondo non funziona come un deposito cauzionale, né è inquadrabile fra i patrimoni separati, in quanto la previsione normativa non imprime ad esso alcun vincolo di destinazione, potendo, perciò, formare oggetto di esecuzione da parte di tutti i creditori del condominio.

Antonio Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pubblicazioni assolift



Ascensori e Quesiti
Prezzo cad. € 48,80 ii
Prezzo cad. soci € 39,04 ii
Autori:Michele De Mattia,
Paolo Tattoli



Ascensori e apparecchi elevatori
MAGGIOLI EDITORE
3ª edizione
Prezzo cad. € 44,00 ii
Prezzo cad. soci € 38,00 ii
Autori: Enzo Fornasari,
Giuseppe Iotti



"Miglioramento e mantenimento della sicurezza degli ascensori in esercizio"
Prezzo cad. € 28,00 ii
Prezzo cad. soci € 23,00 ii
(Edizione Maggioli)

I prezzi si intendono esclusi delle spese di spedizione.
E' possibile acquistare tramite l'Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale tutte le Norme UNI - Aggiornamento 2014

Per informazioni contattare:
Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale
Via di Porta Pinciana, 4
00187 ROMA
Tel. 0642 013 893
Fax 0647 438 98
E.mail:
assolift149660@assolift.191.it

inserzionisti in questo numero



CEA 2



SMS 11



CA BROKER 24



WÜRTH 25


DONATI 27



SEA 31



IGV 35



SAMERLIFT 41

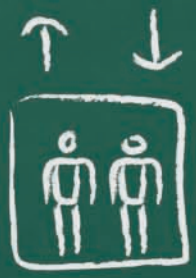


TELESAN 44

Anacam Academy

L'Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori (Anacam) ha avviato il progetto Anacam Academy in collaborazione con il Centro ELIS, un percorso di formazione che coinvolge tutto il settore ascensoristico e che prevede quattro livelli.

Anacam Basic
Si rivolge ai ragazzi dai 14 ai 18 anni che alterneranno lezioni in aula a esperienze sul campo nelle aziende associate Anacam.



Anacam School
Si rivolge ai neo diplomati con l'obiettivo dell'inserimento in azienda.

Anacam for Professional
Si rivolge ai dipendenti delle imprese con l'obiettivo di aumentare le competenze tecnico-specialistiche. Progetto in via di definizione.

Anacam for Director
E' un Master che si rivolge agli imprenditori del settore con la finalità di accrescere e rafforzare le competenze commerciali, consulenziali e manageriali.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare:

Luca Incoronato - Anacam tel. 0642013829
e-mail: l.incoronato@anacam.it

Edoardo Bellafiore - Consorzio ELIS tel. 0643560367
e-mail: e.bellafiore@elis.org

Sedi regionali Anacam

Abruzzo
Presidente Giovanni Colelli
Via Berna 32 - 65010 Spoltore (Pe)
Tel. 085 4157164 - Fax +39 085 4157166
E-mail: imap@dimidove.com

Calabria
Presidente Giuseppe Febert
Via Friuli Dir. II - 89123 Reggio Calabria
Tel. 0965 28552 - Fax 0965 899307
E-mail: febert@tiscali.it

Campania
Presidente Luciano Pastore
Via Pietro Metastasio 37/A - 80125 Napoli
Tel. 081 624761 - Fax 081 6101608
E-mail: anacamcamp@tin.it

Emilia Romagna
Presidente Ivan Ferrarini
Via A. Depretis 6/A - 43100 Parma
Tel. 0521 994224 - Fax 0521 988703
E-mail: info@farma.it

Lazio
Presidente Mauro Biagetti
Via della Pisana, 399 - 00163 Roma
Tel. 06 66158990 - Fax 06 66158917
E-mail: info@zimmermann.it

Liguria
Presidente Massimo Cuoghi
Via R. Mandoli, 31/N - 16139 Genova
Tel. 010 881353 - Fax 010 881882
E-mail: info@cuoghiascensori.it

Lombardia
Presidente Roberto Corradini
Via Cà Bassa, 31 - 21100 Varese
Tel. 0332 333122 - Fax 0332 333254
E-mail: roberto.corradini@amcaelevatori.com

Marche
Presidente Paolo Bedetti
Via Rismondo, 3 - 60123 Ancona
Tel. 071 9161393 - Fax 071 9161393
E-mail: paolo.bedetti@glbascensori.com

Piemonte
Presidente Maria Giuseppina Leopardi
Via Costantino Perazzi, 54 - 28100 Novara
Tel. 0321 467313 - Fax 0321 491434
E-mail: allegra@allegraimpianti.it

Puglia
Presidente Pasquale Fiore
Via degli Artigiani 32 - 76121 Barletta (BAT)
Tel. 0883 515627 - Fax 0883 515625
E-mail: anacampuglia@tin.it

Sardegna
Presidente Omero Campus
Via Rossini 58/A - 09129 Cagliari
Tel. 070 44327 - Fax 1782286049
E-mail: sardascensori@tiscali.it

Sicilia
Presidente Giancarlo Aquilea
Via Papa Paolo VI, 10 - 90142 Palermo
Tel. 091 362418 - Fax 091 6375780
E-mail: acmascensori@virgilio.it

Toscana
Presidente Luca Pierazzoli
Via L. Gordigiani, 26 A/B - 50127 Firenze
Tel. 055 367501 - Fax 055 367504
E-mail: lucapierazzoli@virgilio.it

Trentino-Alto Adige
Presidente Paolo Segatta
Via Vienna 10 Z.I. Spini - 38100 Trento
Tel. 0461 994066 - Fax 0461 950012
E-mail: domolift@domolift.it

Umbria
Presidente Sonia Rosetti
Via Migliorati 11/13 - 06132 Perugia
Tel. 075 33700 - Fax 075 35056
E-mail: info@rosettiascensori.it

Veneto E Friuli-VeneziaGiulia
Presidente Bruno Vergati
Via Caldonazzo 13 - 35035 Mestrino (PD)
Tel. 049 8987160 - Fax 049 8987280
E-mail: info@vergati.it